

INCONTRI TRA FIUME E TERRA

CULTURA, STORIA E NATURA DEL BASSO PIAVE





FEASR



REGIONE DEL VENETO



Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

INCONTRI TRA FIUME E TERRA

CULTURA, STORIA E NATURA DEL BASSO PIAVE

PIA_R BASSO PIAVE - PERCORSI STORICI DI TERRA E ACQUA



Veneto
Tra la terra e il cielo

www.veneto.to

Iniziativa finanziata dal Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2007 – 2013
Organismo responsabile dell'informazione:
Provincia di Venezia, Assessorato al turismo
Autorità di Gestione designata per l'esecuzione: Regione Veneto, Direzione Piani e Programmi Settore Primario

Coordinamento editoriale

Elena Pasqualini, APT della Provincia di Venezia

Redazione testi

Larin - www.larin.it

Progetto grafico e impaginazione

Larin - www.larin.it

Traduzioni

Globe Group Srl - <http://www.globegroupsrl.com>

Stampa

Mediaprint Srl di Roberto Rappo

Per ulteriori informazioni e per reperire la pubblicazione in formato elettronico
visitare il sito www.turismovenezia.it

© Tutti i diritti riservati



**PERCORSI STORICI
DI TERRA E ACQUA**

UN PAESAGGIO RURALE DA SALVAGUARDARE

INCONTRI TRA FIUME E TERRA

CULTURA, STORIA E NATURA DEL BASSO PIAVE

Indice

Il Basso Piave	7
In cammino con la storia	11
La storica Altino e il Museo Archeologico	14
La chiesa di San Michele Arcangelo	16
La chiesa di San Magno Vescovo	18
La chiesa di San Donato	19
Parco della scultura in architettura	21
Area archeologica di San Mauro	22
La chiesa arcipretale San Mauro	23
Il Battistero "Ragazzi del '99"	24
Percorso Hemingway	26
Il Capitello dell'Osteria de a Orsola	27
Storie di devozione	28
La chiesa di San Rocco	29
I luoghi della bonifica	31
L'ultimo gabelliere	34
Parco fluviale - Area Golenale Noventa	36
Palazzo della Bonifica	37
Museo della Bonifica di San Donà	39
L'idrovora di Cittanova	40
La Chiusa dell'Intestadura	42
Porticciolo al Tajo a Musile di Piave	43
Ponte a bilanciere a Musile di Piave	44
Il Ponte di Barche di Musile di Piave	46
La Conca di Portegrandi	47
La Conca di Trepalade	48
L'idrovora di Carmason	51

Riscoprire la natura	53
Conoscere la natura	57
Prati fioriti tra Noventa e Fossalta di Piave	58
Il corso della Piave Vecchia	60
Laboratorio territoriale “La Piave Vecchia”	61
La laguna Nord di Venezia	62
Le Valli da Pesca	64
Il centro ambientale Airone	66
Bosco Belvedere - Meolo	67
Casa del Bosco	68
L’Oasi naturalistica di Trepalade	69
Parco Regionale del fiume Sile	70
Zona umida di San Michele Vecchio	71
Dimore d’altri tempi	73
Ca’ Cappello e Ca’ Malipiero	76
Casa Vio e Villa Priuli - Del Maschio	78
Misteri e suggestioni a Ca’ Corner	79
Villa Priuli e Villa De Marchi Nardari	80
La storia d’Italia a Meolo	81
La Grande Guerra e le ville di Losson	82
Le Ville di Fossalta	85
Le Ville di Noventa di Piave	86
Le Ville di Quarto d’Altino	88
Eccellenze a tavola	91
Gli asparagi, i fagioli, il riso e le noci	92
Dolci	93
Farina di mais biancoperla e miele di barena	94
Pesci, gamberi e rane	95

Il Basso Piave

La guida del Basso Piave nasce con l'intento di valorizzare e dare evidenza ad una zona ricchissima del Veneto dal punto di vista storico, culturale e naturalistico, insistendo sul legame inscindibile e vitale che le terre bagnate dal fiume Piave hanno da sempre avuto con questo importante corso d'acqua.

Vi presentiamo quattro itinerari che interessano i comuni di Meolo, Fossalta di Piave, Musile di Piave, San Donà di Piave, Noventa di Piave e Quarto d'Altino; percorsi originali volti alla comprensione di quanto un corso d'acqua può influenzare non solo la geomorfologia di un territorio, ma anche e soprattutto la vita di intere comunità, indirizzandone scelte ed interventi.

Questa guida porta a conoscere aspetti diversi del rapporto tra l'uomo e l'ambiente che lo circonda, seguendo percorsi dedicati a temi diversi, che trovano nel fiume Piave una matrice comune.

Dai paesaggi della bonifica agli ambienti naturali, dalle sontuose dimore del patriziato veneziano fino alla storia e ai prodotti tipici di una terra che ha regalato e tolto molto nel corso dei secoli. Seguendo questi percorsi avrete l'occasione di apprezzare un territorio che nasconde preziosissimi tesori.

In cammino con la storia

I luoghi della bonifica

Riscoprire la natura

Dimore d'altri tempi

Eccellenze a tavola

FOSSALTA DI PIAVE

MEOLO

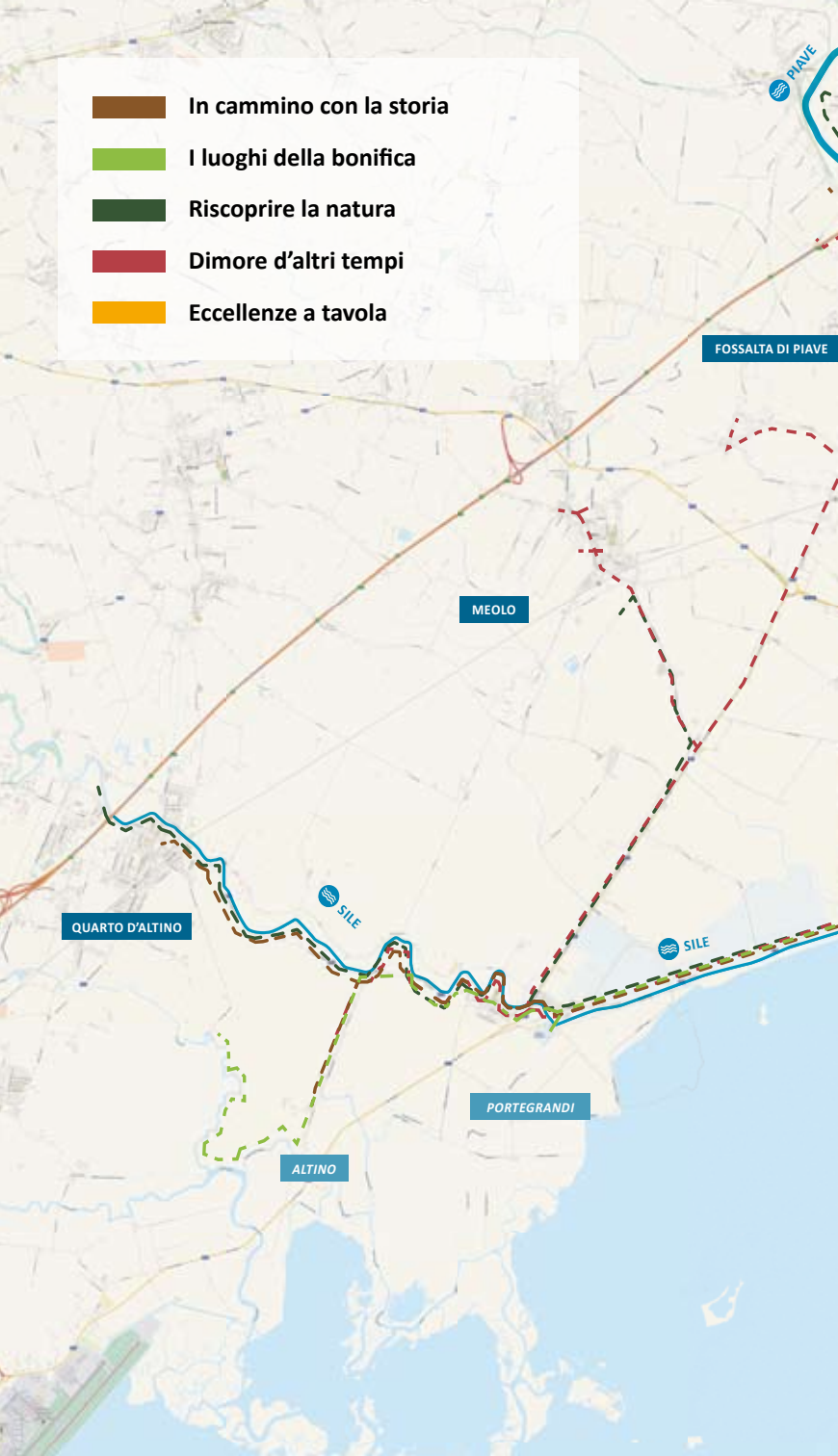
QUARTO D'ALTINO

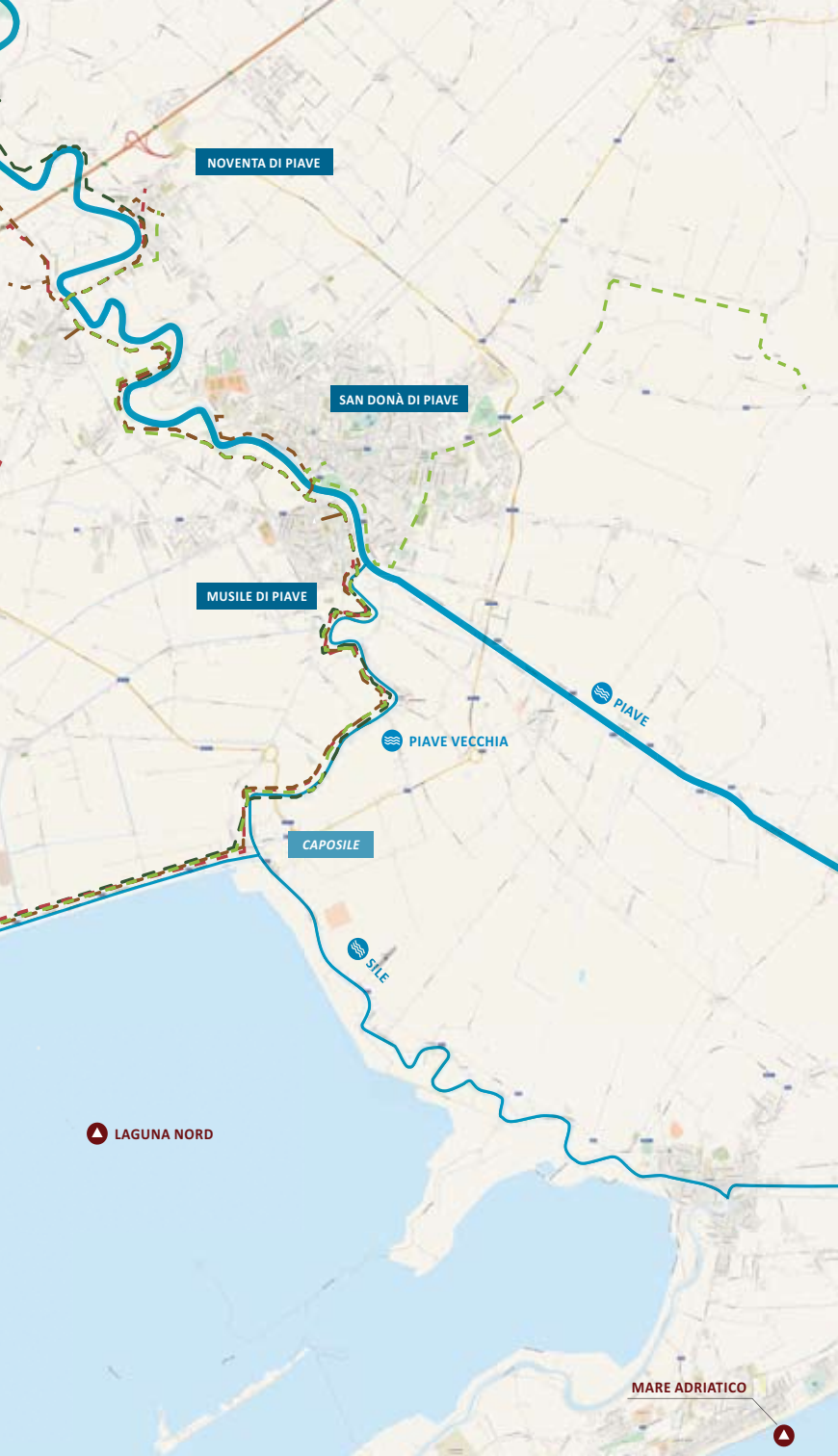
SILE

SILE

PORTEGRANDI

ALTINO





NOVENTA DI PIAVE

SAN DONÀ DI PIAVE

MUSILE DI PIAVE

CAPOSILE

PIAVE

PIAVE VECCHIA

SILE

LAGUNA NORD

MARE ADRIATICO

In cammino con la storia

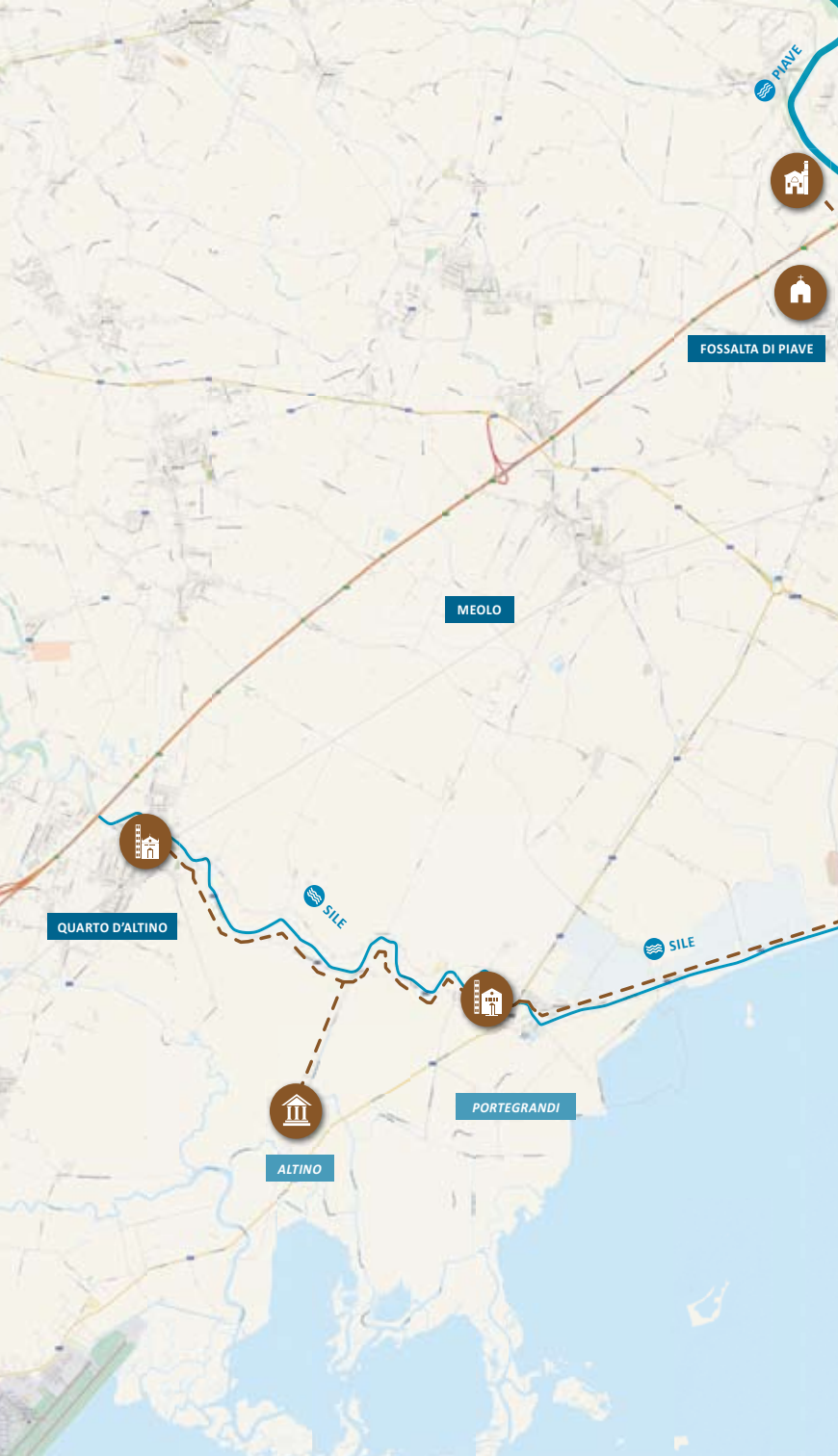
Raccontare la storia della zona del Basso Piave significa parlare di una grande via d'acqua aperta verso il Nord dell'Europa, una via sicuramente più agevole che non i percorsi balcanici. Significa immaginare un'ambita via di comunicazione e, in fondo a quel largo canale, un porto naturale, la laguna; dietro, la pianura delimitata dalle Alpi che verso Est diventano meno ostili.

Una storia ricca che si lega inscindibilmente con la sua rete fluviale, a partire dagli insediamenti dei Paleoveneti, passando per l'epoca Romana e i suoi fasti. Il lusso dei traffici di merci dall'Oriente all'Europa dal XIV secolo in poi, la storia dell'affascinante complessità del romanico Veneto, della Serenissima, delle influenze bizantine, degli echi classici e dei linguaggi locali.

Significa raccontare la parentesi tragica della Grande Guerra, il gigantesco campo di battaglia dell'Italia Nord - Orientale il cui centro fu proprio il Veneto: abitazioni e monumenti rasi al suolo, migliaia di vite spezzate, ferite di cui restano le cicatrici. La storia della forza degli abitanti di ricostruire le città, un passo alla volta, con la dignità e l'umiltà degli abitanti di pianura.

Una storia densa quella del Basso Piave, sicuramente meritevole di essere conosciuta.

L'itinerario storico che vi proponiamo è volto proprio a questo obiettivo: percorrendolo avrete l'occasione di scoprire le mille sfaccettature di questa terra vissuta pienamente, edificata, conquistata, redenta, bombardata, ricostruita e rinata.



PIAVE



FOSSALTA DI PIAVE

MEOLO



QUARTO D'ALTINO

SILE

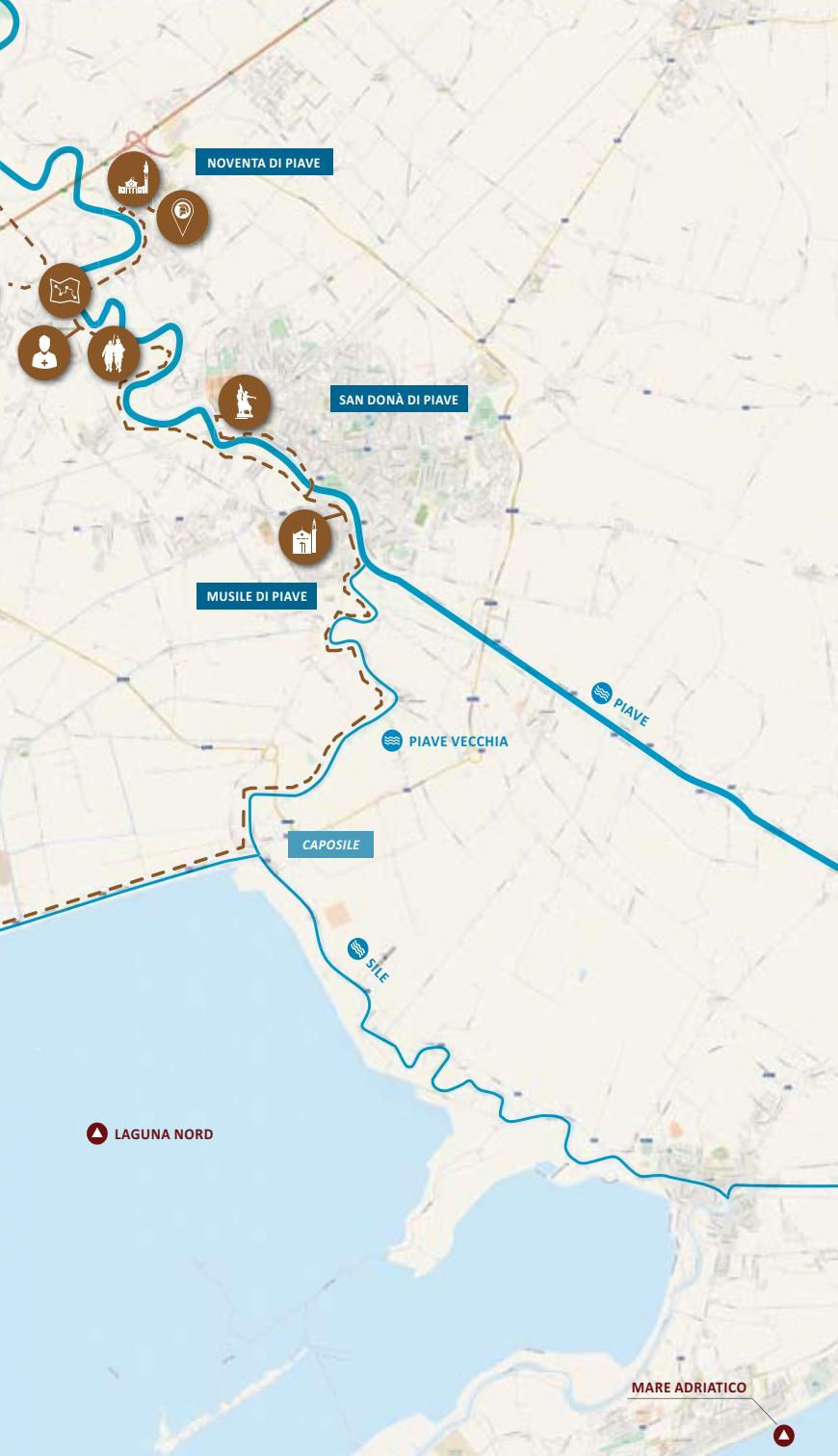
SILE



PORTEGRANDI



ALTINO



NOVENTA DI PIAVE

SAN DONÀ DI PIAVE

MUSILE DI PIAVE

CAPOSILE

PIAVE VECCHIA

PIAVE

SILE

LAGUNA NORD

MARE ADRIATICO



La storica Altino e il Museo Archeologico

Il nostro viaggio nella storia non può che partire da Altino, nel comune di Quarto d'Altino, un piccolo centro sorto sulle rovine di un'antica città. Questo odierno piccolo borgo, abitato già in epoca venetica, è stato un importantissimo centro di snodo commerciale e grande città in epoca romana. Testimonianza dell'importanza di "Altinum" sono i collegamenti stradali, che permettevano di arrivare direttamente in Germania e a Trieste, rispettivamente tramite la *via Claudia Augusta* e la *via Annia*. Non dimentichiamo il porto che c'era e permetteva la navigazione soprattutto verso l'oriente.

Domus, anfiteatri, porto, arena, necropoli, mosaici, statue, armi: il tutto a documentare la vita attiva e maestosa di questa città distrutta poi nel VII sec. d.C. in seguito alle invasioni dei Longobardi, costringendo le popolazioni a spostarsi a Torcello, dove si gettarono le basi per la nascita di Venezia. Importanti ritrovamenti delle varie fasi di sviluppo della città sono ora conservati presso il *Museo Nazionale Archeologico di Altino*, vicino alla Chiesa di San Eliodoro nell'omonima piazza, in attesa della nuova sede di prossima apertura.

Si tratta di reperti databili in un arco cronologico compreso tra il Mesolitico e l'Età Tardoantica/Medievale (dalla seconda metà del IX millennio a.C. al VII secolo d.C.). Dell'antica città si possono ancora ammirare solo alcune parti nell'area a Nord ed Est del Museo, mentre

Note

L'area archeologica di Altino è dal 1987 inclusa nel sito UNESCO "Venezia e la sua laguna". Si trova inoltre lungo l'Itinerario I4 della Regione Veneto, ciclovie Venezia Monaco.



il resto, sommerso dalla terra, può essere ricostruito tramite foto, reperti, ricomposizioni, occhi e mente.

Fondato nel 1960, il Museo Nazionale Archeologico di Altino è in rapporto diretto con l'area archeologica circostante, soggetta a scavi continui a partire dal 1966. All'interno sono esposti resti di monumenti funerari ed elementi architettonici provenienti dall'abitato, nonché mosaici di antiche domus romane sui pavimenti.

Le vetrine mostrano corredi tombali della necropoli della via Annia, con splendidi vetri policromi.

All'entrata il visitatore può raccogliere informazioni sui siti e su importanti e attinenti aspetti dell'ambiente lagunare grazie al totem touch screen, in tre livelli di approfondimento.

Il borgo è inoltre fervente di opportunità, iniziative e servizi al visitatore come, nel chiostro, noleggio bici, bookshop e ristoro. Dal pontile di recente costruzione si può raggiungere Venezia anche via acqua, percorrendo la Laguna Nord su barche tipiche o canoe. Associazioni locali propongono eventi culturali di valorizzazione e scoperta di questo territorio ricco di fascino.

Info sui vari servizi e attività

www.leviealtino.it

Info visite guidate per gruppi

info@studioarcheologia.it



La chiesa di San Michele Arcangelo



La Via Claudia Augusta è la strada romana che risale al primo secolo dopo Cristo e che metteva in comunicazione l'Impero Romano con il mondo germanico, attraversando le Alpi e spingendosi fino al Danubio, in Baviera. All'inizio del percorso si può ammirare un pioppo secolare che si erge solitario e imponente, quasi a segnalarvi l'inizio del cammino; proseguendo, vi troverete a percorrere questa famosa strada, nel tratto che collega Altino, che vi accingete a lasciare alle vostre spalle, a Quarto d'Altino, che state per raggiungere per visitare la Chiesa di San Michele Arcangelo, e non solo.

Si tratta di un edificio religioso terminato nel 1905. Una facciata semplice e armoniosa in perfetto stile neoclassico, di colore rosso.

Entrando, non resterete colpiti dalla struttura della chiesa: niente eccessi, un'aula unica con altare maggiore frontale, però c'è una particolarità, ovvero un grande organo risalente all'inizio del '900, così grande che annovera più di 1180 canne: vale la pena fermarsi ad una funzione anche per sentirne il suono dolce e soave, sicuramente suggestivo.

Il campanile della chiesa ha un'altezza di 56 metri; A fine settembre, durante la Festa di San Michele è possibile raggiungere la sommità del campanile salendo un'originale rampa aperta a chiocciola. In cima si trova una statua girevole di San Michele Arcangelo.

Note

Piazza San Michele - Quarto d'Altino





La chiesa di San Magno Vescovo



Percorrendo parte dell'itinerario cicloturistico "Tra fiumi, canali e laguna" proposto da Vivilabici, raggiungete Portegrandi, in cui è possibile visitare la chiesa di San Magno Vescovo.

L'itinerario è davvero bello da percorrere in bicicletta: è valido dal punto di vista naturalistico, e anche da quello storico-culturale.

La Chiesa ha una struttura molto semplice e pulita: linee dritte e precise, pochi motivi a imbellire la facciata bianca, estremamente luminosa. Uno di questi è lo splendido mosaico che raffigura San Magno Vescovo che tiene sul palmo la chiesa di Santa Maria Formosa di Venezia.

L'interno della chiesa è occupato da un'unica navata centrale, impreziosita da bellissimi affreschi, sia sul soffitto che lungo la parete sinistra. La parete destra è occupata da un altro altare, questo in pietra risalente al XVIII, in pieno stile veneto e dedicato a Sant'Antonio.

Secondo la tradizione, San Magno Vescovo nacque ad Altino e divenne vescovo nel 630.

Quando la città venne assalita dai Longobardi, egli guidò la popolazione fino alla laguna, dove venne fondata Eraclea.

Curiosità: vicino alla chiesa dedicata al santo vescovo, sorge un capitello dove si venera una statua lignea di Madonna Nera, dalla provenienza ancora sconosciuta e misteriosa.

Note

La chiesa di San Magno Vescovo si trova in via Trieste in località Portegrandi, riconoscibile per la facciata bianca e il campanile in color mattone.



La chiesa di San Donato



Ora che avete visitato i tesori di Quarto d'Altino, potete dirigervi verso la Chiesa di San Donato di Musile di Piave servendovi del sentiero naturalistico del taglio del Sile, che collega appunto Portegrandi a Musile. Questo percorso si snoda per circa 8 km e separa il fiume dalla laguna Nord di Venezia, regalando panorami rari; davvero bello da fare in bici il tratto tra Caposile e la Chiesa d'Intestadura di Musile con scorci unici sulla *Piave Vecchia*.

Dopo aver fatto questa strada, a piedi o in bicicletta, fermatevi a riprendere fiato: ammirate la Chiesa di San Donato a Musile, un edificio sacro avvolto da un aneddoto al confine tra storia e leggenda, e che ha dato vita ad una tradizione secolare: il "Patto Solenne d'Amistà", ricordato il 7 agosto di ogni anno nel giorno di San Donato.

Questa è la storia legata alla Chiesa di San Donato: nel Medioevo, tra i centri di San Donà e Musile esisteva una cappella consacrata, appunto, a San Donato. Nel 1250 ca. in seguito ad una grande alluvione che deviò il corso del Piave, la cappella passò dalla sponda sinistra alla destra del fiume, nel territorio di San Donato oltre la Piave (oggi Musile). Secondo la leggenda le due comunità sancirono un patto: gli abitanti di Musile conservarono San Donato come proprio patrono, in cambio San Donà poté fregiarsi di tale nome versando un tributo annuo di *gallos eviratos duos, vivi et ruspanti pingues et optimi*.

Note

Per chi volesse fare il percorso in bicicletta, si segnalano lavori in corso nella pista ciclabile Portegrandi - Caposile per inagibilità di causa ambientale. Da Chiesanuova tratto bellissimo da fare in canoa.





Parco della scultura in architettura

Passato lo storico Ponte della Vittoria per giungere a San Donà di Piave e preso il suggestivo percorso che collega il parco fluviale della città a quello di Noventa di Piave, vale la pena fare una deviazione per visitare un sito particolare. Due ali di calcestruzzo bianco alte sei metri, ricoperte da “un milione di milioni di fiori bianchissimi”: questa è la Porta dei Fiori dalla quale si accede al parco della scultura in architettura di San Donà di Piave, firmata niente meno che da Alberto Campo Baeza, architetto spagnolo di fama internazionale.

Un’idea davvero originale di Adalberto Mestre sta all’origine del Parco della Scultura in architettura di San Donà: un museo all’aria aperta liberamente visitabile tutto l’anno.

Una piccola riflessione sul nome: perché “scultura in architettura”? L’ideatore spiega che voleva fosse chiaro che non si tratta di un luogo che ospita opere commemorative, ma piuttosto opere che dialogano strettamente con l’architettura, che mettono a contatto le persone con l’arte contemporanea.

Il museo all’aperto è uno spazio verde di ottomila metri quadrati nella periferia di San Donà in cui è possibile ammirare opere di architetti ed artisti di fama internazionale quali Aldo Rossi, Bruno Munari, Sol Lewitt e molti altri. Le opere sono sempre in aumento grazie all’impegno e al lavoro dell’associazione ARCH + ART.

Ingressi da

- Via Vittorio Veneto
- Via Unità d’Italia
- Via Monte Popera



Area archeologica di San Mauro



Ripreso il suggestivo percorso lungo il Piave che conduce al Parco Fluviale di Noventa, raggiungiamo la zona archeologica di S. Mauro.

1917: la Grande Guerra travolge la zona del Basso Piave, distruggendola. Combattimenti, fughe, bombardamenti durante i quali vengono spezzate numerose vite e devastati moltissimi edifici.

Uno di questi edifici distrutti fu appunto la Chiesa Arcipretale dedicata a San Mauro: colpita da una bomba, venne rasa al suolo.

Sul terreno in cui sorgeva questa chiesa, nel 1976 vennero eseguiti degli scavi che portarono alla luce un complesso archeologico fatto di numerosi strati: emersero, in particolare, in un primo strato i resti di una chiesa risalente all'epoca medievale, nello strato sottostante un complesso insediativo del IV sec d.C. e un altro databile al I sec. a.C.

Un viaggio nella storia e nell'arte quindi, grazie agli scavi degli anni '70 e ad altri risalenti al 2000, da cui sono emersi anche due pregevoli mosaici della fine del IV secolo che facevano parte di antiche abitazioni, attualmente visitabili presso la Mostra Archeologica Permanente nella Sala Consigliare del Municipio di Noventa.

Questi mosaici sono coevi e attribuibili alle stesse maestranze che hanno realizzato il grande mosaico della basilica Apostolorum di Concordia Sagittaria.

Sito archeologico Via Lampol - Noventa di Piave

Mostra archeologica permanente

Piazza G. Marconi, 1 - Noventa di Piave - www.museocema.com

Per gli ultimi aggiornamenti sugli scavi www.archeopd.beniculturali.it

Immagine su concessione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo - Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto, riproduzione vietata



La chiesa arcipretale San Mauro



Durante la Prima Guerra Mondiale si verificò l'evento più tragico della storia di Noventa: nell'autunno del 1917, dopo Caporetto, con la ritirata e lo spostamento del fronte sul Piave, il paese venne a trovarsi sulla linea del fuoco. Gli abitanti vennero sfollati, e in un anno di combattimenti Noventa fu ridotta a una distesa di macerie. La distruzione fu così devastante che l'autorità governativa ne sconsigliò vivamente la ricostruzione, ma per la tenacia e la caparbia degli abitanti tutto fu riedificato dov'era. Così, com'era nel destino del proprio nome, Noventa rinacque. La Chiesa di San Mauro venne ricostruita dopo il 1917 al posto dell'omonima pieve: era buona norma ricostruire le chiese distrutte dalla guerra di dimensioni simili alla precedente, per mantenere la stessa dignità e importanza.

L'edificio sacro è di sobrio stile romanico, illuminata dalla luce che filtra dai rosoni in vetro.

Vale la pena di visitare questo luogo di culto anche per la preziosità artistica che essa racchiude: in particolare due opere, una Madonna Nera dipinta su tavola risalente al XV secolo, e una croce astile del XII-XIII secolo che è una chicca di oreficeria.

Ora potete proseguire l'itinerario attraversando il suggestivo Ponte di Barche che collega Noventa a Fossalta di Piave.

Note

Piazza Vittorio Emanuele - Noventa di Piave. Costruita nel 1923
Il campanile di questa Chiesa è secondo in altezza solo
a quello di San Marco in tutto il Veneto.



Il Battistero “Ragazzi del ‘99”

Eccoci poi dunque a Fossalta di Piave, sulla riva opposta del fiume, collegata a Noventa dal caratteristico ponte di barche. Ci sono persone che sono ormai entrate nella leggenda. Di quelle che tutti hanno sentito nominare almeno una volta, in un libro o attraverso qualche racconto, magari dei nonni. I ragazzi del ‘99 sono sicuramente in questo elenco. Una generazione intera costretta a prendere le armi, in giovanissima età e spesso senza alcuna esperienza, che nei territori del Basso Piave ha dato il cuore e la vita ed è rimasta nei libri di scuola come esempio di unità e dedizione alla causa della resistenza patriottica: il Comune di Fossalta di Piave ha scelto di rendere loro onore attraverso un *Battistero* eretto nel 1983, dedicato ai Ragazzi del ‘99 come simbolo di pace e monito per le generazioni future contro tutte le guerre ed ogni gesto di violenza. Un battistero che ancora oggi è tappa fissa per turisti, storici, e anche per gli appassionati di letteratura.

Già, perché la prima pietra simbolica di questo monumento fu la *stèle* dedicata già nel 1979 ad Ernest Hemingway, che fu protagonista delle battaglie in quest’area, in cui venne anche gravemente ferito nel luglio del 1918. Presente come volontario della Croce Rossa Americana in assistenza ai soldati dell’esercito italiano, fu testimone da vicino delle violenze della guerra: fu in tale occasione che l’autore pose le basi della sua celebre opera “Addio alle armi”.

Note

Il Battistero e la Stele si trovano sull’Argine del Piave.

SU QUESTO ARGINE
ERNEST HEMINGWAY
VOLONTARIO
DELLA CRUCE ROSSA AMERICANA
VENIVA FERITO
LA NOTTE DELL'8 LUGLIO 1918

FRANCESCO M. M. M.
M. M. M.



Percorso Hemingway

Come si è appena appreso dalla visita del Battistero dei ragazzi del '99, Ernest Hemingway rimase profondamente e per sempre legato a questo territorio, avendo vissuto qui un'esperienza che segnò una svolta profonda nel suo animo e nella sua vita.

Ed è infatti qui, a Fossalta di Piave, che si può cogliere l'occasione per rivivere e capire quella che fu l'esperienza dello scrittore americano, sperimentando il "Percorso Hemingway". Questo itinerario si snoda in un anello di 11 km, lungo il quale il visitatore è accompagnato da un'audioguida in formato mp3, liberamente scaricabile dalla pagina specifica o direttamente in loco tramite il QR code disponibile su tutte le steli che, ad intervalli irregolari, si incontrano come punti di riferimento e riportano foto con spiegazioni e didascalie.

L'itinerario può essere fatto a piedi o anche in bici, è su strade comunali in parte anche non asfaltate e aperte al traffico, anche se poco frequentate. Il percorso è anche nel circuito denominato "Sulle tracce di Ernest Hemingway" ed è possibile fare delle visite accompagnate, eventualmente anche in combinazione con altre esperienze per vivere il territorio. A pochi passi dal cippo dedicato a Hemingway, si sviluppa la bella *area golenale di Fossalta di Piave*, estesa c.ca 30.000 mq, che presenta caratteri di grande naturalità ed è riccamente popolata di vegetazione tipica di questi ambiti.

Info

www.laguerradihemingway.it



Il Capitello dell'Osteria de a Orsola



28 giugno 1915. Battaglia del Solstizio. La Brigata Sassari riesce a respingere l'offensiva dell'esercito austro-ungarico, uno degli episodi più celebri della Prima Guerra Mondiale. Basterebbe questo fatto per sottolineare l'importanza del Capitello detto dell'Osteria de a Orsola: fu proprio in corrispondenza del capitello, infatti, che avvenne lo scontro tra i due eserciti.

Il capitello venne danneggiato, ma restò intatta la statua di Sant'Antonio: proprio al Santo, oltre che alla Madonna, era infatti dedicato il manufatto.

Era, perché negli anni Settanta, nonostante la resistenza ai bombardamenti, grazie alle cure dei fratelli Sforza e della signora Orsola De Maniacor in Minetto, il capitello fu abbattuto per fare spazio alla nuova tangenziale.

Oggi restano solo alcune tracce dell'edificio di ispirazione neoclassica e delle colonne che sostenevano il timpano modanato linearmente, costruiti nel secolo XIX da Carlo Rubini, ed è un vero peccato: nelle zone in cui la storia del mondo prese una svolta fondamentale, conosciuta attraverso la vita di Hemingway e di migliaia di altri soldati, riportare questo capitello agli antichi fasti contribuirebbe a ricordare il sacrificio di tanti e a ricomporre un altro importante tassello nel puzzle della storia.



Storie di devozione

Non è raro incontrare lungo le strade di campagna dei capitelli votivi: la comunità cristiana ha l'usanza di edificarli in segno di devozione ai santi, o magari come ricordo di un evento drammatico legato alle pagine della storia del proprio paese. Spesso questi capitelli vengono commissionati da personaggi importanti per il paese.

Questo è il caso del capitello della Madonna del Rosario e Sant'Antonio, fortemente voluto da Cecilia Gottardella in Pavan nel lontano 1912, oggi proprietà del comune di Fossalta di Piave.

Il manufatto religioso si presenta in stile neoclassico, essenziale nelle sue linee che vengono animate da due semicolonne, eleganti sostegni all'architrave coronata dal timpano linearmente modanato.

Il capitello di Fossalta di Piave è visitabile grazie ad un arco a volta che ne consente l'accesso. All'interno del manufatto è possibile ammirare degli affreschi creati dal pittore Celeghin di Meolo, in occasione del restauro dell'intero manufatto avvenuto nel 1995. I dipinti rappresentano San Giovanni Battista e Santa Cecilia.

Il Capitello della Madonna del Rosario e Sant'Antonio è un monumento molto frequentato dagli abitanti di Fossalta di Piave, un po' perché si trova lungo una strada abbastanza trafficata, e un po' perché è una piccola perla del comune, a cui gli abitanti sono molto affezionati.



La chiesa di San Rocco

La chiesa rurale di San Rocco di Fossalta di Piave è conosciuta dagli abitanti del luogo come “Chiesa del Colera” o “Chiesa del Soccorso”, poiché la sua storia è strettamente legata ad una parentesi tragica della storia della zona del basso Piave: l’epidemia di colera che colpì questi posti nell’immediato primo dopoguerra, causando moltissime vittime.

Fu la famiglia Moretto, antica proprietaria della zona di Fossalta di Piave, a volerne fortemente l’edificazione, come per fare un voto per scongiurare i rischi della malattia.

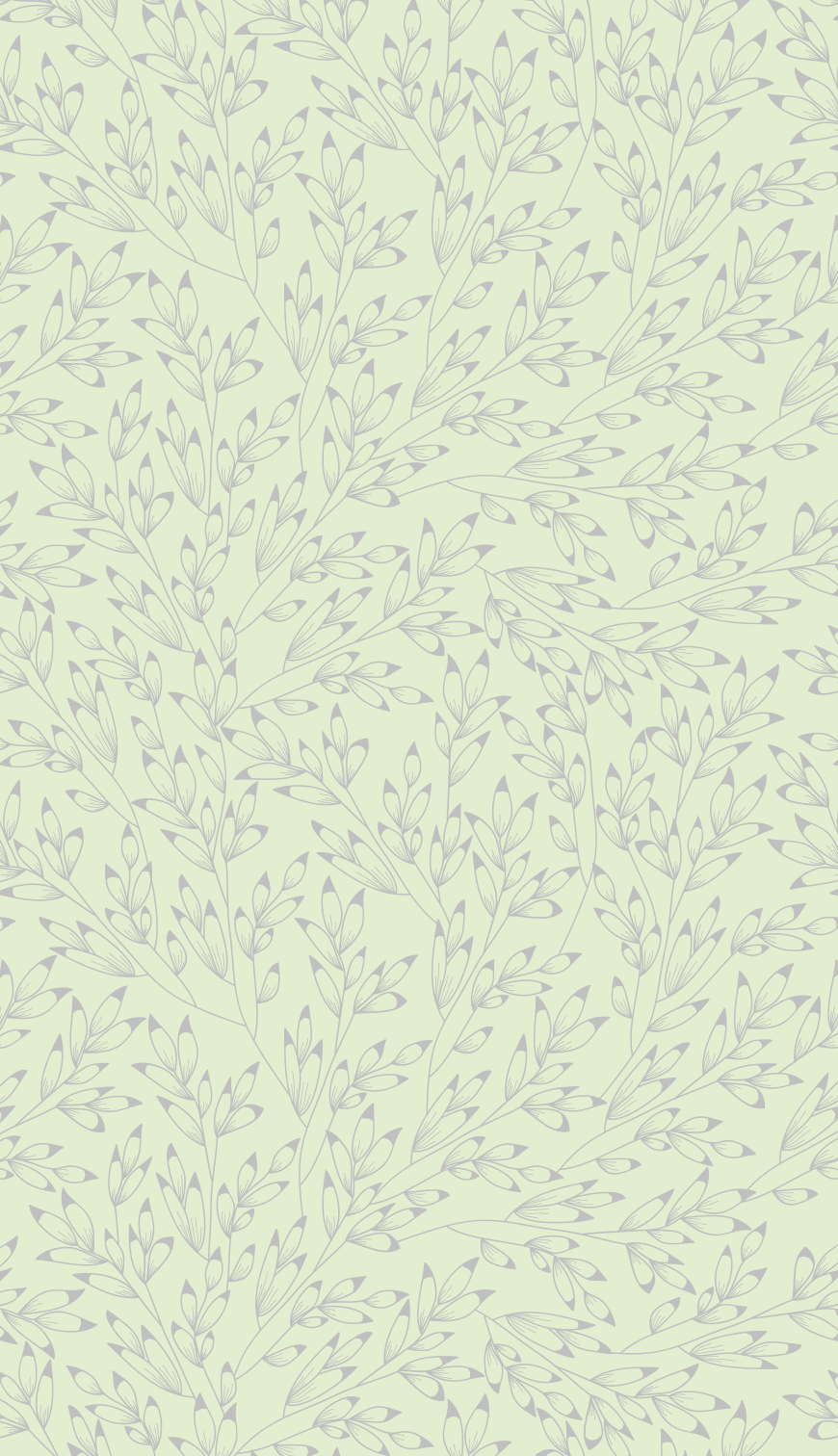
Il manufatto religioso si trova nei pressi dei percorsi principali che si sviluppano sull’asta del fiume Piave, è in ottimo stato di conservazione ed è pubblicamente visitabile.

Osservando la Chiesa di San Rocco si è colpiti dall’ampio portale archivolto che ne domina la facciata: lo stile infatti è tipicamente neoclassico, dalle linee semplici ed armoniose.

L’interno dell’edificio sacro è un vero e proprio invito alla contemplazione: il suo essere estremamente spoglio esalta infatti il silenzio della chiesa e aiuta la riflessione, immergendoci in un ambiente mistico e suggestivo.

Note

Via Madonna del Soccorso - Fossalta di Piave

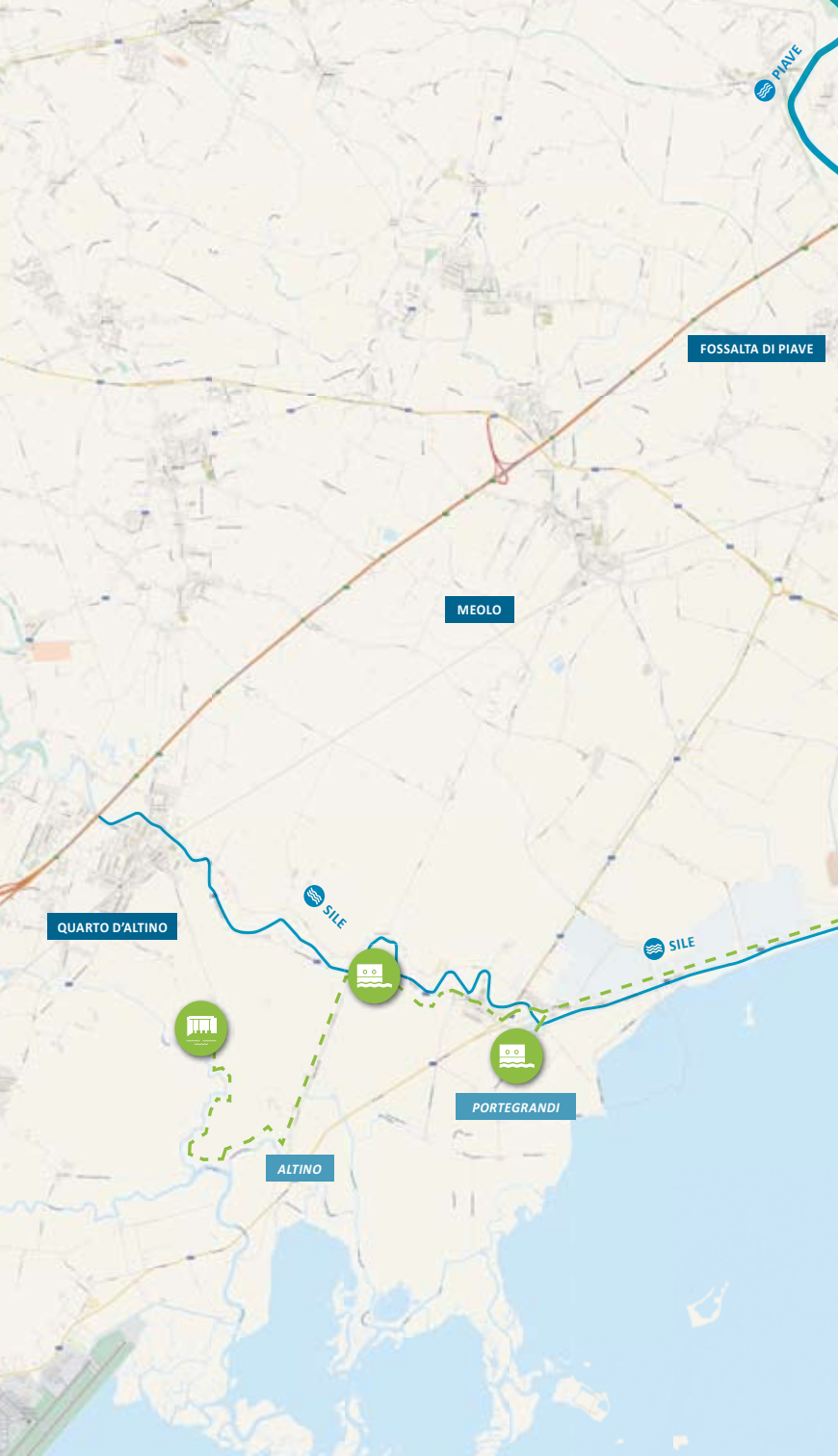


I luoghi della bonifica

L'itinerario della bonifica offre la possibilità di entrare in sintonia con il cuore di una terra la cui storia va di pari passo con quella delle sue acque, lasciandosi tentare dalle eccellenze di un territorio pieno di sfiziosi prodotti tipici da assaggiare.

Un viaggio all'insegna dell'acqua nel tempo e nelle cose, in un paesaggio dipinto dalle forze della natura e rimodellato dalle mani abili dell'uomo; percorrendo questo itinerario ci si rende conto che il territorio del basso Piave è il sapiente risultato dell'evoluzione di elementi che hanno concorso alla sua incessante formazione nel tempo. Prima di tutto l'acqua, poi le coltivazioni, i manufatti della bonifica, le architetture rurali, l'azione quotidiana dell'uomo e i musei che ci spiegano tutto questo.

L'itinerario della bonifica permette di entrare in sintonia con questo paesaggio unico ma dalle molte identità, leggendo il territorio del basso Piave attraverso la chiave di lettura dei suoi habitat naturali e delle sue ricchezze urbane, scoprendo il suo patrimonio naturalistico, architettonico e idraulico.



PIAVE

FOSSALTA DI PIAVE

MEOLO

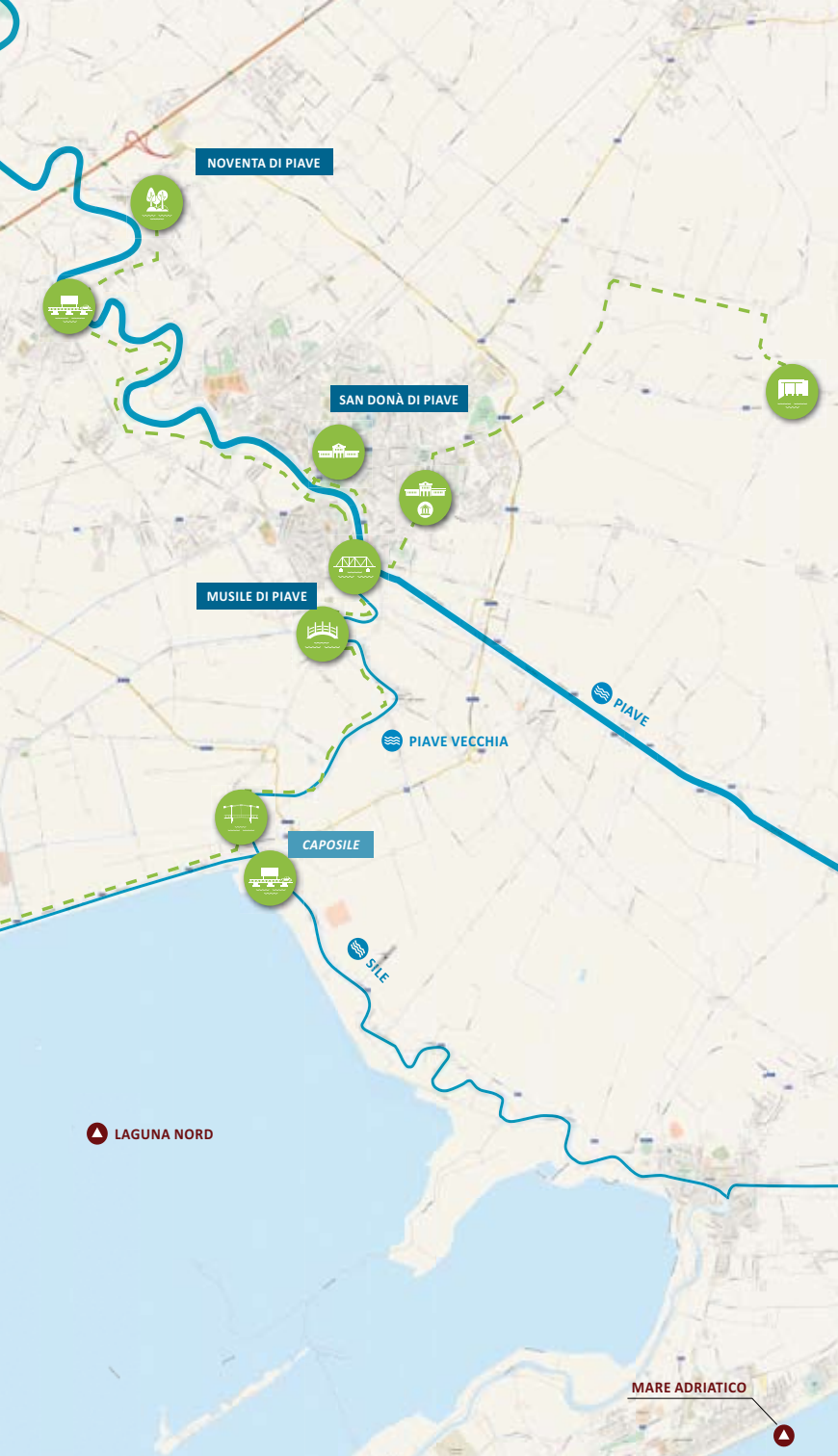
QUARTO D'ALTINO

SILE

SILE

PORTOGRANDI

ALTINO



NOVENTA DI PIAVE

SAN DONÀ DI PIAVE

MUSILE DI PIAVE

PIAVE VECCHIA

CAPOSILE

SILE

PIAVE

LAGUNA NORD

MARE ADRIATICO



L'ultimo gabelliere

A Fossalta di Piave esiste un ponte di barche, dove Fortunato lavora instancabilmente da tutta la vita. Proprio su quel ponte, prima di lui, ci stettero suo padre e il padre di suo padre, che passavano le giornate traghettando merci e persone da un parte all'altra del Piave, inizialmente con delle imbarcazioni, fino al giorno in cui decisero di costruire un ponte di barche.

Anche oggi, chi desidera attraversare il ponte di barche tra Noventa e Fossalta, deve pagare un pedaggio, come succede da sempre in questo tratto dove il Piave si avvicina dolcemente all'incontro con la propria foce.

Il ponte di barche però è soprattutto storia e tradizione, se ne sta lì a raccontare la vita di una comunità intera e di un passato neppure troppo lontano, quando i traghettatori erano destinati, presto o tardi a morire annegati, come successe al nonno di Fortunato oppure di quando, durante la guerra i ponti fissi furono fatti saltare, lasciando il ponte di barche come unica via per attraversare le acque del Piave.

Il ponte di barche e Fortunato sono ormai un'istituzione a Fossalta e meritano senza dubbio una visita, vi costerà solo pochi centesimi.

Note

Strada provinciale 48 Noventa di Piave-Meolo.

Il pedaggio si paga a metà del ponte, sia in direzione Noventa di Piave che Fossalta di Piave.





Parco fluviale - Area Golenale Noventa

Il parco fluviale di Noventa di Piave è il polmone verde di questo comune veneziano, un luogo che attesta il fascino della natura a portata di mano. Già, perché l'area golenale di questo comune è situata nel centro storico di Noventa ed è comodamente raggiungibile dal paese attraverso un tunnel.

Si tratta di una zona che ha visto molti cambiamenti nel corso del tempo. C'è da chiedersi innanzitutto: che cos'è una golena? Parliamo di uno spazio piano compreso tra la riva di un fiume ed il suo argine, un lembo di terra di vitale importanza in caso di piena perché diventa un invaso di emergenza.

Osservando quest'area oggi sembra impossibile credere che fino a cent'anni fa appariva agli occhi dei visitatori come un vero e proprio cantiere: qui venivano infatti svolte attività di prelievo e trasporto di sabbia e ghiaia, il parco fluviale veniva tenuto pulito dalla vegetazione per permettere ai muli di trainare con le corde le barche. Oggi invece l'area golenale di Noventa si presenta come un'oasi verde: alcune zone boschive, campi coltivati, poche abitazioni. Un luogo suggestivo, privo di attività economiche, soggetto ad un'attenta manutenzione da parte del comune per permettere a chiunque voglia immergersi nella natura, a pochi passi dal centro città, di godere di un angolo di mondo privo di rovi e di alberi malandati, per passare alcune ore di pace.

Note

Il percorso proposto da qui alla successiva tappa è lo stesso proposto nell'itinerario storico, ma nel senso opposto.



Palazzo della Bonifica

A pochi minuti dal Parco Fluviale di San Donà vi è Piazza Indipendenza, dove ha sede il **Palazzo della Bonifica**, voluto nel 1926 dai “Consorti Riuniti” e realizzato in soli 18 mesi con progetto e direzione dell’ing. arch. Camillo Puglisi Allegra.

Nel 1929 vi si stabilirono gli uffici dei Consorzi Riuniti, e da allora è centro di riferimento e guida per la bonifica e l’agricoltura del Basso Piave, assumendo valenza storica come testimonianza dell’importanza fondamentale della bonifica e dell’agricoltura nello sviluppo di tutto il territorio.

Particolarmente significative all’interno la “Sala Ronchi”, disponibile per eventi culturali e testimonianza dello sviluppo della bonifica e dei suoi artefici, e la “Sala del Consiglio”, di particolare pregio con arredi e rivestimenti del 1928, e cartografie storiche di grande interesse. *“La bonifica umana scopo essenziale della bonifica idraulica ed indispensabile premessa alla bonifica agraria”*. (Silvio Trentin al convegno nazionale del 1922).

La bonifica del Basso Piave fu attuata da 14 Consorzi a inizio ‘900 che operarono dalla laguna di Venezia al Fiume Livenza e dal litorale adriatico all’opitergino, su una superficie di 62.000 ettari.

Anni e anni di lavoro incessante e di sacrificio anche della vita di molte persone, che hanno portato il territorio a ciò che è oggi.

Note

Piazza Indipendenza, 25 - 30027 San Donà di Piave (VE).

Visite guidate possibili dal lunedì al venerdì in orario lavorativo e il sabato in orario da concordare, previa prenotazione:

tel. +39 0421 596611- mail: protocollo@bonificavenetorientale.it

MUSEO DELLA BONIFICA



15



Museo della Bonifica di San Donà



Un luogo di comunicazione più che d'esposizione, strettamente connesso al territorio, dalla personalità caratteristica. Si chiama Museo della Bonifica, ma in realtà è più un ecomuseo, in stretto dialogo col territorio circostante poiché da qui è possibile fare dei percorsi che colloquiano con l'esterno.

L'idea iniziale era un po' diversa, si voleva infatti creare un museo "della civiltà rurale" con materiale demotnoantropologico. Ecco com'è nato il museo della bonifica di San Donà: dal bisogno di far conoscere, e di prendere coscienza del territorio che ci circonda. Oggi il visitatore vi trova molto di più, i segni del passato e le trasformazioni dell'ambiente palesati e resi ancora vivi da ricostruzioni, immagini, plastici e reperti.

Cinque sezioni: Archeologica, Etnografica, Bellica, Naturalistica, nonché una dedicata specificatamente alla Bonifica. La sezione archeologica ospita i reperti degli scavi di Cittanova, Fiorentina, Fossà, Formighè e Piveran, in particolare di Cittanova, ove sorgeva la città romana di Heraclia Veneta, poi denominata "Civitas Nova".

La sezione etnografica ospita suggestive ricostruzioni di ambienti interni di "una volta". Una tappa in questo luogo, che condensa nelle sue sezioni gli elementi che riconducono alla storia del territorio, è davvero necessaria.

Note

È possibile fare anche delle visite guidate "emozionali" per entrare ancora più nel vivo della storia e delle tradizioni.

Viale Primavera, 45 - 30027 San Donà di Piave (VE).

Tel. +39 0421 42047 - Fax +39 0421 41334.



L'idrovora di Cittanova

L'idrovora di Cittanova si trova a cavallo tra il canale Ramo che defluisce nel Canale Brian. Costruita nel 1903 per rispondere alla necessità di bonifica dell'area palustre del basso Piave, è una delle più antiche di quest'area. Fu distrutta durante il primo conflitto mondiale e poi ricostruita.

Cos'è un'idrovora? Si tratta di una tipologia di edificio dai caratteri "monumentali" contenente diverse tipologie di pompe utilizzate per sollevare importanti quantità d'acqua nei territori bonificati, e trasferirle in collettori di acque "alte" sversanti a mare, come avviene in Olanda. Oggi quest'idrovora possiede quattro motori elettrici della portata complessiva di 29.500 l/s. Alle opere di bonifica, volute nel primo Novecento dal Consorzio di Bonifica del Basso Piave, e a questi grandiosi impianti che complessivamente in destra Livenna hanno una capacità effusoria di circa 240.000 l/s, il territorio deve tuttora la sua sopravvivenza. Quella di Cittanova è tra l'altro immersa in un contesto paesaggistico suggestivo, dove il tempo sembra essersi fermato alla lastra di pietra, posta sulla facciata dell'idrovora, che ricorda le origini di questo piccolo paesino agricolo, ove un tempo sorgeva "Civitas Nova". È interessante osservare il livello dell'acqua del Canale Brian (direttamente comunicante col mare), per notare che i terreni circostanti sono al di sotto del livello del mare per oltre un metro.

Note

L'idrovora di Cittanova, è la più antica e maggiore del Basso Piave ed è visitabile all'indirizzo: Via Cittanova, 21- San Donà di Piave (VE).
Possibilità di fare delle visite guidate.
Tel. +39 0421 596611- mail: protocollo@bonificavenetorientale.it





La Chiusa dell'Intestadura

La storia della bonifica delle terre venete ha origini antiche, che si possono conoscere andando indietro negli anni e nei secoli, alla scoperta di quelle realizzazioni che permisero agli abitanti delle aree veneziane di vivere in armonia con il territorio circostante.

La Chiusa dell'Intestadura è una di queste opere, realizzata per deviare il corso del fiume Piave e permettere la bonifica di sterili aree paludose. Lo spostamento del naturale corso del Piave, rappresenta il culmine degli interventi idraulici portati avanti dalla Serenissima: un progetto che durò oltre vent'anni prima di vedersi concluso con l'edificazione appunto della Chiusa dell'Intestadura, che blocca il passaggio delle acque fino a Caposile.

Uno sbarramento del fiume Piave proprio a Musile, sembra essere una divertente coincidenza del destino, che forse ha voluto designare questa località come punto perfetto dove far terminare la corsa delle acque nate tra le rocce delle montagne bellunesi.

Musile è un nome dall'etimologia incerta, che potrebbe derivare dal veneto antico in cui *mussa* significa diga, argine o luogo rialzato; nel medioevo *musil* o *musile* è anche sinonimo di *prato chiuso*. Osservare da vicino quest'opera di ingegneria idraulica permette di capire come l'uomo abbia saputo modificare il territorio senza deturparlo, nel pieno rispetto della natura e del mantenimento della biodiversità.

Note

Per chi ama navigare sulle acque del Piave, l'Intestadura è sempre aperta, viene azionata solo in presenza di piene e magre dei fiumi Piave o Sile.



Porticciolo al Tajo a Musile di Piave



Proprio in prossimità dell'Intestadura, dove inizia la diramazione del corso della "Piave Vecchia" c'è un luogo affascinante ed unico, dove il tempo pare essersi fermato, dove i ritmi lenti e pacati della vita sul fiume rivivono quotidianamente.

È il Porticciolo detto "Al Tajo", (appunto in riferimento al "Taglio" del Piave), dove sono stati realizzati dei pontili in legno per l'attracco. Proprio qui giunge il bel percorso lungo la Piave Vecchia che parte da Caposile, arrivando in questo punto soleggiato e tranquillo, dove trovare pace e relax, ascoltando il dolce fluire delle correnti del fiume, che cullandole piccole imbarcazioni in legno attraccate al molo, poco lontane dalla riva.

Quelle barche che per molti sono piccole e deliziose compagne di traversate, ognuna con un nome e con una storia da raccontare, tra i ricordi dei pescatori più anziani e racconti di altri tempi.

La natura che circonda questo meraviglioso specchio d'acqua è la tipica vegetazione del Basso Piave, con le verdi piante che affiorano a pelo d'acqua: basse, verdi e rigogliose, si confondono tra i canneti che sembrano nascere proprio dai fondali del Piave, dove tra le rocce e insediamenti crescono diverse specie di pesce.

Note

Punto d'arrivo dell'itinerario lungo la Piave Vecchia, in questo scenario suggestivo vengono talvolta proposti degli eventi serali.



Ponte a bilanciere a Musile di Piave

A poche bracciate dal punto in cui le acque della Piave Vecchia incontrano quelle del Sile, sorge un manufatto industriale costruito per la bonifica dei territori circostanti. Ci troviamo sul confine tra Musile di Piave e San Donà, in località Caposile e quello di cui stiamo parlando è un vecchio ponte a bilanciere, costruito tra il 1925 e il 1927.

Il ponte a bilanciere funzionava grazie ad un sofisticato ed ingegnoso sistema di contrappesi, capace di permettere l'apertura manuale delle parti mobili del ponte, così da consentire il passaggio di barche a remi o con motore di poca potenza. Il ponte a bilanciere, conservato in maniera perfetta ed utilizzato a pieno fino al 1957, oggi serve pedoni e ciclisti che possono godere delle bellezze paesaggistiche del territorio del Basso Piave: luoghi dove le opere dell'uomo si fondono perfettamente con il contesto ambientale che le circonda, senza rovinare in alcun modo gli splendidi panorami sul letto del fiume.

Qui, dove la vegetazione si confonde tra i canneti e i raggi del sole si riflettono sfavillanti sulle acque azzurre del fiume, si incontra un'importante testimonianza storica, un muto testimone dei tempi passati: quando l'uomo viveva in armonia con la natura, seguendone i ritmi, traendo da essa le risorse che gli bastavano per vivere, senza abusarne. Una curiosità: Il ponte di Caposile è uno degli unici due ponti a bilanciere rimasto a collegare le sponde del Piave.

Note

Il ponte a bilanciere collega via IV novembre a Musile di Piave, con la strada provinciale 43 a San Donà di Piave.

Passaggio consentito all'attraversamento di pedoni e ciclisti.





Il Ponte di Barche di Musile di Piave

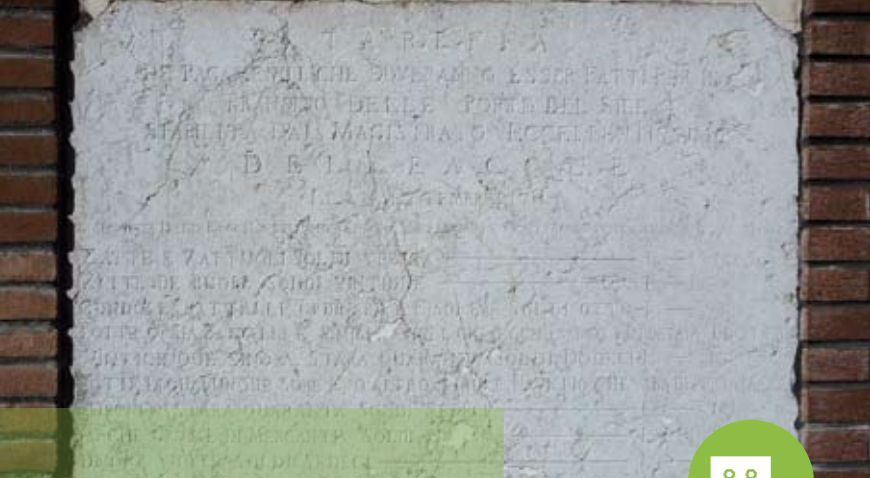


Il ponte è il collegamento per eccellenza: connessione tra genti, idee, paesi, strade, dell'adattamento dell'ambiente alle esigenze umane. E in un territorio come quello della Laguna Veneta, il ponte è alla base di ogni insediamento.

Subito il pensiero va a Venezia, che sui ponti e sulle costruzioni sull'acqua ha costruito la propria storia, ma anche in terraferma l'uomo ha dovuto costruire un delicato equilibrio con la natura, per poter creare e far crescere la propria storia.

I ponti, di ogni tipo, rappresentano al meglio queste opere di adattamento del territorio racchiuso tra Piave, Sile e Laguna alle esigenze umane: il commercio, i collegamenti interni, la sicurezza.

A Musile di Piave, in località Caposile e a poca distanza dal Ponte a Bilanciere, è possibile ammirare un chiaro esempio di tutto ciò: un ponte di barche, in funzione tutto l'anno, che permette la convivenza dei trasporti marittimi con quelli di terra, e che ricorda da vicino gli antichi metodi di costruzione dei passaggi tra un fondo e l'altro, tra un borgo e l'altro, a memoria di una viabilità rurale fondamentale per la crescita di quest'area. A valorizzare ulteriormente il ponte, l'ubicazione dello stesso: si trova infatti inserito nel sito ZPS "Laguna di Venezia" e del sito SIC "Laguna superiore di Venezia"; da qui partono percorsi naturalistici d'eccellenza.



La Conca di Portegrandi

C'era una volta la Serenissima Repubblica di Venezia, centro del mondo e fulcro degli scambi commerciali. Il commercio marittimo e fluviale ricopriva, dunque, un ruolo centrale nell'economia veneziana e controllare l'accesso delle navi e delle imbarcazioni nei vari corsi d'acqua era fondamentale per mantenere questa posizione preminente a livello internazionale.

L'ingresso e l'uscita dal fiume Sile avvenivano attraverso le porte costruite tra il 1682 ed il 1684 a Portegrandi, località dal nome evocativo che divenne centro di raccolta dei dazi di quest'area fluviale. Ancora oggi è visibile, nei pressi dell'invaso, la Conca: una lastra in pietra d'Istria in cui erano incise le tariffe dovute dai natanti, ulteriore simbolo dell'importanza e del movimento sviluppatosi nel centro.

Fino a circa il 1960 Portegrandi rimase luogo vivace, di scambio di notizie, di commercio, salvo poi progressivamente perdere la propria importanza: oggi l'area è in fase di recupero, per riportare alla luce una storia secolare e far rivivere un borgo storico.

Appassionati di storia veneta, turisti e studiosi del commercio marittimo e fluviale possono trovare a Portegrandi un segno evidente della storia veneziana, ben collegato inoltre con gli itinerari naturalistici e cicloturistici che interessano la zona di Quarto d'Altino.



La Conca di Trepalade

Prima della rivoluzione tecnologica, che ha portato alla nascita ed allo sviluppo delle conche e delle porte di ingresso ai fiumi, le comunità del Basso Piave controllavano i corsi d'acqua attraverso una o più serie di "palade", palizzate poste sul fiume per regimentare il passaggio delle imbarcazioni e delle merci da esse trasportate.

Il nome di Trepalade deriva proprio da queste: nella fattispecie da tre di esse, erette nel fiume Sile, per costringere le barche ad accostare a riva, dove si trovava l'edificio della Dogana.

Questi tipi di sbarramento erano abbastanza diffusi in tutta la zona lagunare. Il borgo di Trepalade, sempre per la presenza della dogana e importante nodo nei traffici fra Treviso e la Serenissima, era noto come "scrivania".

Poco lontano è possibile ammirare anche il piccolo borgo delle Tresse in cui è situato il "ceppo di Tresse", cimelio storico delle battaglie svoltesi sul Monte Grappa durante la Grande Guerra. Sono visibili inoltre le caratteristiche case rurali della Bonifica.







L'Idrovora di Carmason



Ci sono cose che spesso diamo troppo per scontate. L'acqua che beviamo ed il terreno su cui camminiamo, coltiviamo, costruiamo sono alcune di queste. In una zona delicata e dall'equilibrio fragile come quella della Laguna Veneta tra Sile e Piave, nel corso dei secoli sono state trovate soluzioni innovative e durature nel tempo per risolvere il problema della gestione delle acque, sia per garantirne l'uso quotidiano nelle case, sia per mantenere l'area al riparo dall'avanzare dell'acqua dei fiumi e della laguna e consentirne l'utilizzo per l'agricoltura e lo sviluppo dei centri abitati della zona.

Il sistema di idrovore trova un esempio spettacolare nell'Idrovora di Carmason, a Quarto d'Altino.

Costruita nel 1932, seguendo l'impianto architettonico rurale della zona, è tutt'oggi in funzione, garantendo la copertura di quasi 1550 ettari di territorio: un mezzo fondamentale, dunque, per le attività agricole e industriali della zona.

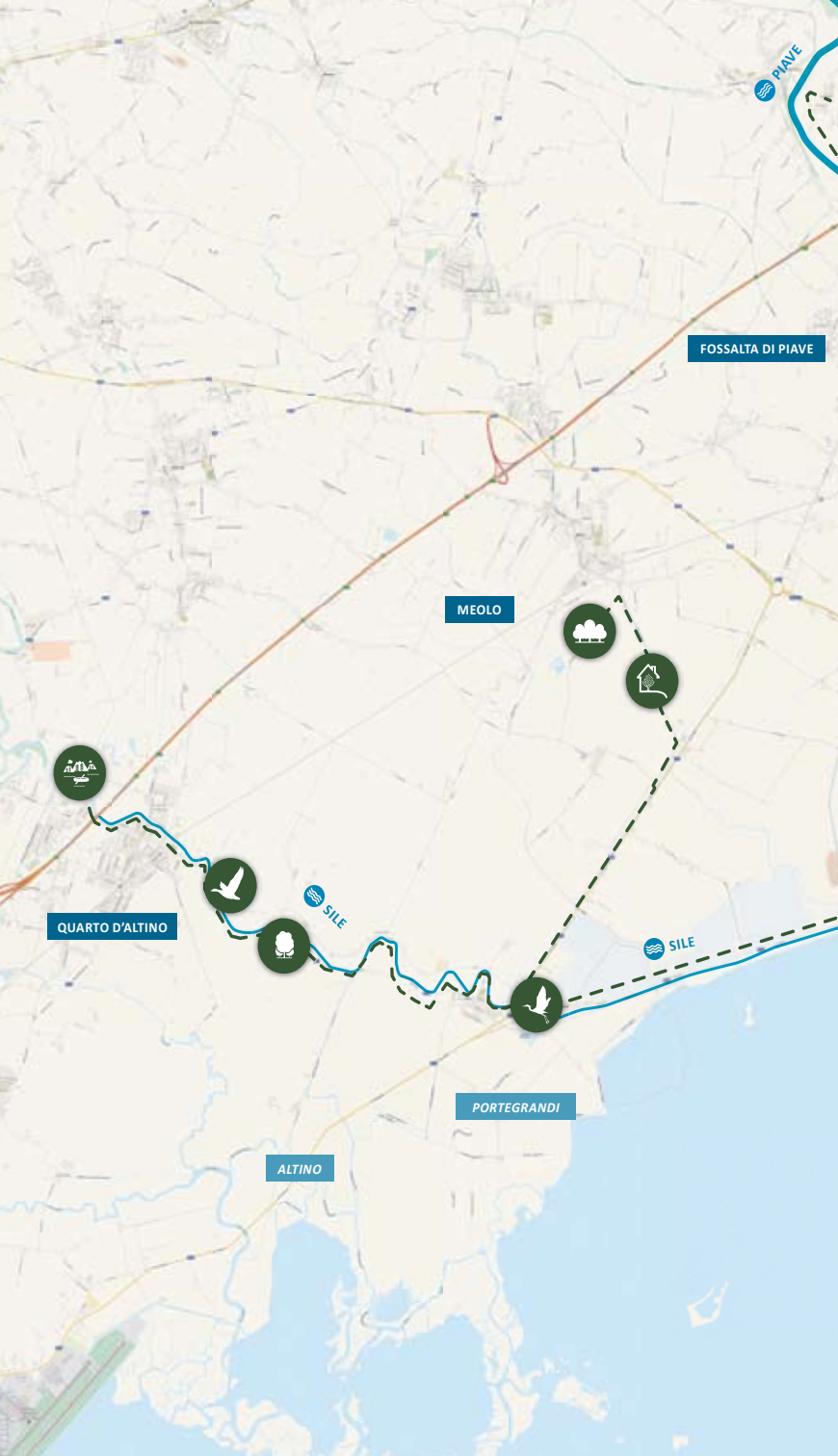
Quest'opera, dall'architettura compatibile con l'ambito rurale che la circonda, è caratterizzata da una struttura verticale in mattoni pieni, da un'altra orizzontale in legno e, infine, da una copertura in laterizio. Tutt'intorno si sviluppano percorsi cicloturistici di una bellezza unica, in particolare la pista ciclopedonale sterrata che si snoda lungo il corso del fiume Zero e che arriva ad Altino.

Riscoprire la natura

Il fiume modella il territorio in cui scorre, coinvolge la popolazione che vive attorno a lui e modifica la percezione naturale dell'ambiente. Inoltre, il fiume è la strada lungo le cui sponde sono nate le civiltà e le culture che hanno contribuito al disegno del paesaggio fluviale. Il fiume è vita, ecco perché il paesaggio fluviale è un tipo d'ambiente che va vissuto per essere compreso.

L'itinerario che vi proponiamo vuole farvi scoprire le bellezze naturali di questo tipo di paesaggio.

Ecco quindi che percorrendolo vi ritroverete immersi in scenari diversi l'uno dall'altro, accomunati dalla vicinanza al fiume Piave, mai banali e sempre suggestivi. Potrete ammirare tramonti indimenticabili in laguna, imparare a riconoscere le piante nei parchi fluviali dotati degli appositi cartelli illustrativi; vi capiterà, mentre passeggiate tra i canneti, di osservare il cielo e veder passare stormi di uccelli colorati; avrete la possibilità di attraversare prati fioriti, boschi silenziosi, in bicicletta o camminando tranquillamente, di osservare la biodiversità della zona, di apprendere usi e tradizioni dell'area del basso Piave. Il tutto con la consapevolezza che quello che vi trovate davanti agli occhi è un patrimonio naturalistico importantissimo a livello nazionale. E ve ne accorgete.



FOSSALTA DI PIAVE

MEOLO

QUARTO D'ALTINO

PORTEGRANDI

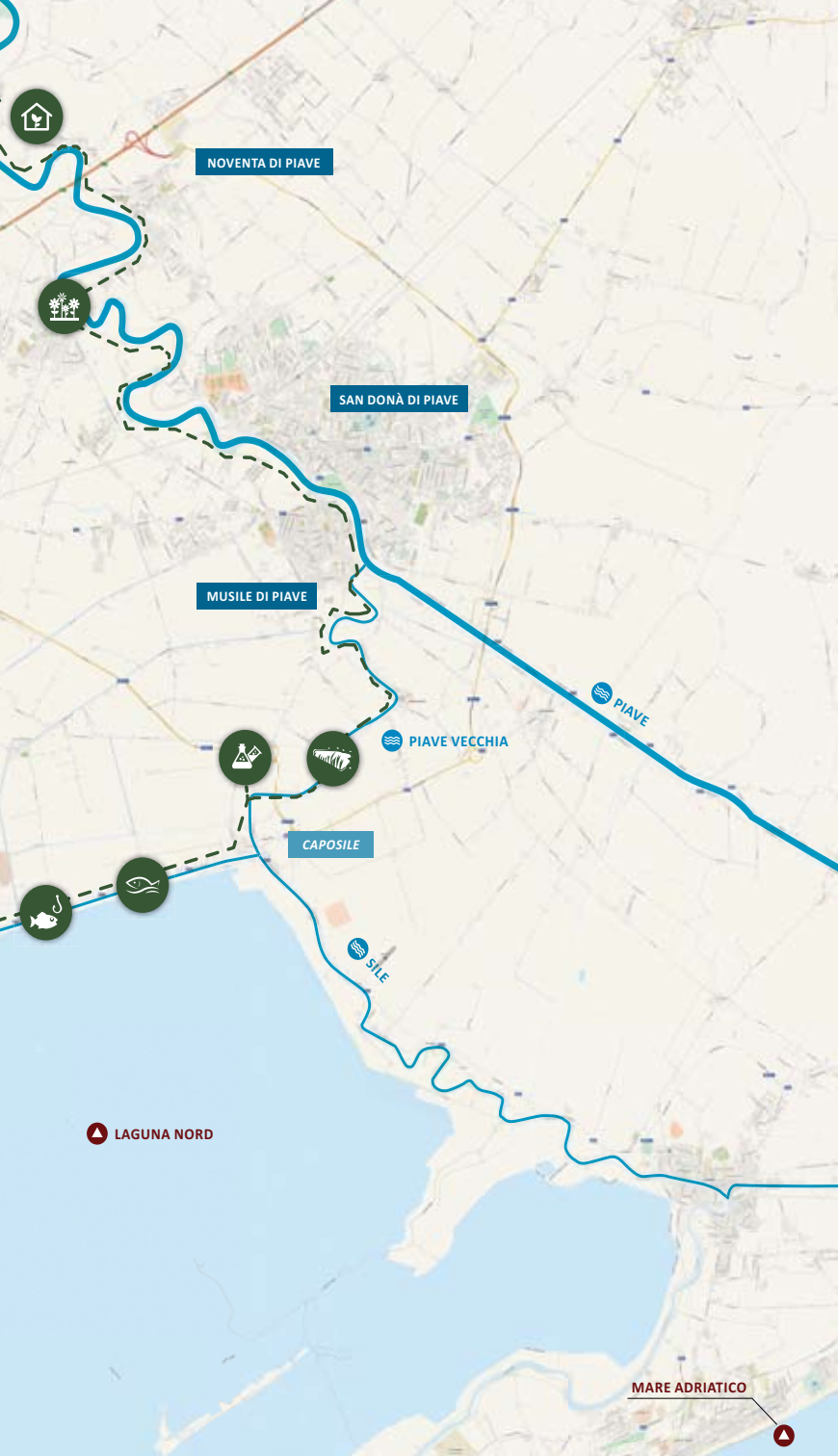
ALTINO

SILE

SILE

PIAVE





NOVENTA DI PIAVE

SAN DONÀ DI PIAVE

MUSILE DI PIAVE

PIAVE VECCHIA

CAPOSILE

SILE

PIAVE

LAGUNA NORD

MARE ADRIATICO





Conoscere la natura

Immaginate di visitare un luogo al confine tra un museo ed un laboratorio. Immaginate poi che in questo luogo sia possibile venire a conoscenza di ogni informazione relativa all'ambiente naturale e all'ecologia dell'ambiente fluviale.

Immaginate che nello stesso posto ci sia personale competente e sempre disponibile a portarvi a fare delle visite naturalistiche guidate nelle campagne, boschi e corsi d'acqua circostanti.

Ecco, Il Pendolino di Noventa di Piave rappresenta tutto questo.

Nato nel 1991 come struttura permanente direttamente collegata all'Area Protetta del Medio e Basso Corso del Piave, il Centro Pendolino organizza numerosissime attività: attività di laboratorio che comprendono giochi sensoriali, giochi ecologici, la possibilità di utilizzare microscopi e stereoscopi per osservare animali e vegetali, oltre alla riproduzione di habitat artificiali per l'allevamento di lombrichi, chioccioline, ragni e lucertole.

Il centro didattico naturalistico Il Pendolino è molto attento alla sensibilizzazione sul tema dell'inquinamento: in particolare insegna ai numerosi visitatori le tecniche di fitodepurazione e i meccanismi naturali di autodepurazione.

E ancora approfondimenti sull'aria, sull'acqua, sulla terra, sulle alghe, il cibo, i consumi. Ce n'è davvero per tutti i gusti.

Per informazioni

Aperto tutto l'anno su prenotazione.

Via Romanzio, 130 - Noventa di Piave (VE) - www.ilpendolino.it

La struttura è collegata a un "sentiero natura",
che si snoda per circa due chilometri tra ambiente agrario e fluviale.



Prati fioriti tra Noventa e Fossalta di Piave



Non ci si pensa, ma le praterie d'argine ricoprono un'importanza notevole nell'ecosistema di pianura. Spesso sottovalutati, i prati fioriti degli argini fluviali sono habitat di notevole importanza, custodi di una biodiversità specifica che purtroppo l'uomo sta dimenticando di preservare. Deliziosi angoli di paradiso dove è possibile riconciliarsi con la natura, dove i ritmi tornano ad essere lenti, dimenticando la frenesia della vita quotidiana.

Le praterie d'argine vanno conosciute e preservate non solo per la loro indiscutibile bellezza, ma soprattutto per la fisionomia biologica ed ecologica che li contraddistingue.

Le piante e gli animali che li popolano, fanno parte di un mondo da difendere, per preservare la biodiversità che da secoli ha caratterizzato questi luoghi dove crescono specie erbacee tra le più conosciute, tra cui l'avena altissima, il millefoglio comune, la salvia di prato, il ginestrino, la veronica maggiore e il ranuncolo comune.

I prati nel corso dei secoli hanno ricoperto un ruolo importante nell'economia rurale; utilizzati per alimentare gli animali e quindi falciati in maniera continuativa, sono sempre riusciti a rigenerarsi.

Che siano piccoli o grandi i prati degli argini fluviali del Basso Piave, con le loro meravigliose corolle colorate, sono capaci di raccontare molto più di quanto si possa credere.

Per maggiori informazioni

"Prati di pianura. Aspetti paesaggistici, naturalistici ed ecologici",

C. Marcolin, M. Zanetti, 2012 Nuova dimensione Portogruaro.





Il corso della Piave Vecchia



Ci sono luoghi che hanno qualcosa in più. Perché vi si è fatta la storia, perché la gente del posto li ha vissuti e plasmati per poterli vivere, perché ancora oggi sono il fulcro della vita di un territorio.

Tutto questo è la Piave Vecchia: un tempo parte terminale del fiume, prima della deviazione delle acque, oggi corso d'acqua di collegamento tra gli splendidi e delicati ecosistemi del Sile e del Piave; un tempo area di fondamentale importanza per l'economia locale, basata soprattutto su pesca e coltivazioni, oggi importante risorsa dal punto di vista turistico; un tempo fronte delle battaglie della Prima Guerra Mondiale, oggi luogo in cui ritrovare la pace e la serenità attraverso passeggiate ed escursioni.

La strada alberata che corre lungo il corso d'acqua, caratteristico anche perché privo di arginatura, è la via ideale per conoscere i segreti e i tesori del Basso Piave.

Un'area che grazie alle opere di bonifica e ad un corretto sfruttamento della Piave ha portato questo territorio a crescere e a diventare quello che oggi è: una terra da scoprire, anche attraverso le passeggiate che si intrecciano nella natura dei sei chilometri del corso della Piave Vecchia, in cui acqua, vegetazione fluviale, colture e opere dell'uomo si uniscono in un paesaggio tutto da vivere.



Laboratorio territoriale “La Piave Vecchia”



La pesca, il fiume, le risorgive: le tre salette museali del Laboratorio Territoriale di Educazione Ambientale “La Piave Vecchia” sono il luogo ideale per approfondire e apprezzare le tradizioni e la cultura dell’area del Basso Piave.

La struttura, approntata dall’Associazione Culturale Naturalistica “Il Pendolino” negli edifici dell’ex scuola elementare di Castaldia a Musile di Piave, ospita una sala multimediale, le già citate sale museali ed un laboratorio didattico.

Qui, il visitatore può entrare davvero in contatto con la vita delle valli da pesca, delle zone della bonifica, della vita nella litoranea veneta: diorami, pannelli didattici, plastici e vetrine naturalistiche aiutano a capire davvero quanto fragile e delicato sia questo territorio, e quanta attenzione e passione ci voglia per mantenerne l’equilibrio.

Le visite guidate e le tante escursioni, attraverso i percorsi e i Sentieri natura facilmente raggiungibili dalla struttura offrono inoltre un’ulteriore possibilità a chi vorrà scoprire i segreti e ammirare i tesori di un territorio in cui natura e uomo hanno trovato il modo di convivere e crescere insieme, nel corso dei secoli.

Panorami, animali, costruzioni: tutto contribuisce a creare un’atmosfera magica che saprà emozionare tutti quelli che vorranno conoscere il territorio di Musile.

Note

Il **Laboratorio Territoriale di Educazione Ambientale**

si trova a Musile di Piave (VE), in Località Caposile - Tel.+39 0421 65060

www.ilpendolino.it



La laguna Nord di Venezia

La laguna di Venezia è un lembo di terra al confine tra la terraferma e il mare, fatto di piccole isole, di barene che ospitano una flora e una fauna uniche e di reti di fiumi che, insieme alle acque del mare, giocano con la luce e i suoi riflessi regalando panorami unici, specialmente all'alba quando sono spesso stati avvistati anche i fenicotteri rosa.

Il territorio lagunare si estende per più di cinquecento km quadrati: si tratta della laguna più estesa d'Italia, inserita insieme alla città di Venezia nella lista del patrimonio mondiale dell'umanità UNESCO e tutelata dalla creazione del Parco della Laguna.

Tradizionale meta di turismo cicloturistico grazie ai numerosi itinerari che possono essere percorsi in bicicletta lungo le sue barene e i suoi lidi, è anche molto frequentata dagli appassionati di birdwatching poiché assume un'importanza straordinaria per lo svernamento e la migrazione dell'avifauna delle zone umide.

Nel periodo invernale la laguna, al calare della notte, si riempie di silenzi profondi e di improvvise nebbie che hanno ispirato molte leggende noir; è anche questo che rende affascinante l'area lagunare, il non essere mai uguale a se stessa, regalando panorami sempre diversi e mai banali, lasciando senza fiato chiunque l'osservi non solo per la prima volta, ma ad ogni irripetibile occasione.





Le Valli da Pesca



Un tramonto sul mare, i canneti ed i campi all'orizzonte, lo scorrere dell'acqua come colonna sonora. Questi sono gli ingredienti che si possono trovare durante una cena di pesce nell'area del Basso Piave. Ma per rendere il pasto davvero memorabile, ciò che conta è soprattutto il pesce stesso: le Valli da Pesca della zona di Musile di Piave e Quarto d'Altino, possono togliere ogni dubbio in merito.

La tradizione della pesca, come è intuibile, in queste zone come nell'intero territorio veneziano ha sempre costituito uno dei punti cardine del sostentamento e dell'economia locale, e ancora oggi riveste un ruolo importante.

Ecco dunque che le acque della laguna e dei fiumi che in essa sfociano da sempre sono stati utilizzati per l'allevamento del pesce migliore, per garantire ad abitanti e visitatori un prodotto di qualità.

Separate dalla laguna tramite arginature artificiali e non, che impediscono il flusso ed il riflusso della marea, le valli da pesca sono specchi d'acqua salmastra non eccessivamente profondi, in cui è possibile ritrovare diversi habitat ed in cui proliferano svariate specie ittiche e la vegetazione tipica dell'area lagunare, nel rispetto della biodiversità: un allevamento perfettamente integrato con l'ambiente in cui è inserito, rispettoso del naturale corso delle cose.





Il centro ambientale Airone

Il centro ambientale Airone è il luogo per conoscere da vicino la flora e la fauna del Basso Piave: diviso in sezioni tra cui una sala didattica dove è possibile studiare l'ambiente fluviale del Sile e lagunare.

Aree naturali dalla bellezza unica, sospese tra sogno e realtà, ricordano le atmosfere delle favole, in cui tutto può succedere, gli animali selvatici che ci seguono con lo sguardo un po' impaurito, nascosti tra i canneti e la vegetazione, la acque del fiume che scorrono lente.

Al centro Airone è possibile osservare la fauna e la flora che abitano il Basso Piave e che rendono questi luoghi così affascinanti.

Dimora di uccelli migratori, di mammiferi e rettili che vivono all'interno di un'oasi protetta: esempio intatto della morfologia della campagna veneta di un tempo. Il centro Airone ospita sezioni didattiche fruibili da alunni di ogni età e da adulti curiosi di conoscere il territorio del Basso Piave, sia dal punto naturalistico che storico.

Imparare a conoscere la natura, i suoni e i profumi, i ritmi lenti scanditi dal passare delle stagioni, dalla migrazione degli uccelli, dal colore delle piante e delle foglie.

Esplorare un ambiente prezioso, dove la biodiversità è stata mantenuta, per regalare ad ognuno di noi il piacere di una giornata all'insegna del rispetto e dell'amore per le bellezze naturali che ci circondano.

Note

Il Centro Ambientale Airone si trova in centro a Portegrandi, frazione di Quarto d'Altino, a poca distanza dall'Oasi di Trepalade.

Il Centro è fruibile tutto l'anno, con prenotazione.

Info

www.oasitrepalade.com



Bosco Belvedere - Meolo



Cercare la pace, cercare una risposta, cercare se stessi. Entrare in contatto con la natura è il modo migliore per ritrovarsi, per apprezzare ciò che ci sta attorno e rallentare i ritmi del quotidiano.

Il Bosco Belvedere può davvero essere tutto questo. Diciannove ettari a disposizione, un percorso naturalistico di circa un chilometro e mezzo, tutto il meglio della flora e della fauna locale: a Meolo c'è davvero un luogo magico.

Si tratta di un'area importante per l'equilibrio ecologico della zona, tra il Sile e le aree agricole, che in prospettiva sembra destinata a crescere ulteriormente per cercare di creare quello che era lo storico Bosco di Meolo: un polmone verde fondamentale per la città, dunque, ma anche il luogo ideale per turisti e cittadini in cerca di relax, in cerca di una nuova esperienza, vogliosi di immergersi nella natura o di fare una corsa in un panorama mozzafiato.

La vicinanza ai principali itinerari cicloturistici della zona rende il Bosco Belvedere ed il suo centro visitatori davvero facili da raggiungere da tutti, ed è ulteriormente valorizzata dalla presenza nelle vicinanze di laghetti e agriturismi in cui conoscere ulteriori bellezze e gustare i migliori piatti della tradizione locale: il Bosco Belvedere non è solo un luogo da visitare, ma un'esperienza da vivere.

Note

Il Bosco Belvedere si trova in Via San Filippo nella zona tra Marteggia e Meolo.



Casa del Bosco

“C’era una volta un bosco magico dove, quando il sole era alto, si sentivano sempre cantare i passeri di campo e di bosco, le allodole e i fringuelli, i merli e i verdoni”.

Ogni paese del mondo possiede leggende e storie che parlano di creature fantastiche abitanti nei boschi. Ecco spiegato lo scenario in cui si trova la Casa del Bosco del comune di Meolo: un edificio immerso nel verde di una vegetazione ricca, raggiungibile dalla strada che costeggia il fiume del paese.

La Casa del Bosco risale al 1500 e apparteneva al convento delle Monache di Val Verde, un antico convento nell’isola di Mazzorbo, oggi scomparso, di cui rimane solo il campanile. La casa non aveva funzioni religiose ma ospitava la famiglia che lavorava le terre del convento, lo stesso appezzamento che è oggi il Bosco Belvedere.

Inizialmente la Casa del Bosco si presentava con una facciata porticata formata da due archi a tutto sesto, poi però nel 1800 venne totalmente ristrutturata e ha assunto le caratteristiche che vediamo tuttora: la casa è stata ampliata, poiché le è stato aggiunto un piano.

Oggi l’edificio è lì, a ricordare un passato rurale in cui si trovano le radici e la storia del territorio di Meolo, ma anche la presenza di signori, nobili, conventi e istituzioni che hanno contribuito a far crescere l’area del Basso Piave.

Note

Via San Filippo, 5
Casa agricola del XVI secolo



L'Oasi naturalistica di Trepalade

“Ogni cosa che puoi immaginare, la natura l’ha già creata.” Queste parole di Albert Einstein rappresentano nel migliore dei modi le meraviglie che l’Oasi di Trepalade può offrire a chi voglia visitarla e sappia apprezzarla.

Un’area in cui animali di ogni tipo trovano l’habitat ideale, grazie alla tutela dei Beni Ambientali che ha permesso il mantenimento e la crescita di specie in via di estinzione e della fauna tipica della zona del Basso Piave. Un’oasi che per il suo valore ha ottenuto dall’Amministrazione anche la gestione dell’Oasi Ornitologica Basso Piave, per valorizzarne ulteriormente panorami, tesori e potenzialità.

Un’area in cui la flora cresce rigogliosa, in cui ammirare i canneti, i cespugli, la vegetazione spontanea tipica di questa zona, in cui il Sentiero Natura e le preziose informazioni date dalle guide ci faranno conoscere tutti i segreti dell’Oasi.

A Trepalade è possibile entrare in un altro mondo, passare dalla frenetica vita di tutti i giorni ad un’atmosfera unica, quale quella che solo la natura incontaminata, in tutte le sue forme, sa dare.

Un centro visitatori attrezzato ed il vicino Centro di Educazione Ambientale “Airone” di Portegrandi, completeranno questa splendida esperienza lungo il corso del Fiume Sile, fiume di risorgiva tra i più significativi in Europa.

Per informazioni e prenotazioni

www.oasitrepalade.it



Parco Regionale del fiume Sile



“Esattamente, benché capovolto, tutto è riflesso nell’acqua del fiume: il prato e i freschi cumuli di fieno, le case, la chiesetta ed il granaio. Le placide betulle sulla riva, la ragazza col suo vestito azzurro. Solo che il sole non sembra una sfera, ma una lunga colonna fiammeggiante.” Il paesaggio si specchia nel fiume di C. Vansenkin.

Una poesia che sembra parlare della zona del parco del Sile, un fiume davvero particolare poiché fatto di acqua risorgiva: sale dal profondo della terra, immediatamente abbondante e vitale.

D’altro canto, si sa, spesso il fiume è la chiave di lettura della storia di un paese: da lui dipendono le vicende economiche, artistiche, da lui dipende la vita degli abitanti; è l’acqua l’interprete della vita quotidiana. Il parco regionale del fiume Sile si estende per più di quattromila ettari e interessa undici comuni; istituito nel 1991, è visitabile a piedi, in bicicletta, da soli o in compagnia.

In particolare il parco assume un fascino irresistibile nel periodo primaverile, momento in cui ci si trova davanti ad un tripudio di colori dato dalla vegetazione al massimo del suo splendore. L’inverno invece è il momento ideale per gli amanti del birdwatching, poiché proprio in questo periodo avvengono le migrazioni degli uccelli acquatici che sostano nelle aree più aperte ed ampie del fiume.



Zona umida di San Michele Vecchio

La palude, nell'immaginario collettivo, viene da sempre associata ai maledetti e ai dannati, al buio dell'umano che cresce nella penombra misteriosa del sottobosco e si muove tra i fanghi scivolosi, affidato agli aliti dell'aria. Come in un angolo segreto che il sole non è mai riuscito a raggiungere.

La Zona Umida di San Michele Vecchio a Quarto d'Altino ha un po' questo tipo di fascino? Resterete stupiti nel vedere che non vi troverete davanti a terribili rovi spinosi, ma a una rigogliosa flora fatta di fiori che colorano l'area di allegria: in particolare l'*Utricularia Vulgaris*, pianta davvero rara, che vive in acqua e si ciba di piccoli insetti che si appoggiano sui suoi petali gialli.

Nessuno spirito malefico, piuttosto animali tipici delle zone umide che senza quell'habitat a disposizione sarebbero altrimenti scomparsi, o quantomeno scappati.

Non vi smarrirete nei meandri di sentieri fangosi e bui, perché la zona umida di San Michele è dotata di una chiara cartellonistica che riporta indicazioni didattico - naturalistiche.

Un'area naturale di indubbio interesse botanico, floristico, ornitologico, entomatologico, e vegetazionale.



Dimore d'altri tempi

Cinquecento anni di storia, affreschi strepitosi, statue, parchi secolari. Borghi antichi, scorci mozzafiato, fontane maestose. Le ville venete sono tutto questo e molto altro: se ne contano più di cinquemila tra il Veneto ed il Friuli, e sono state soggette ad una riscoperta e rivalorizzazione soprattutto negli ultimi anni, diventando così una straordinaria meta di turismo culturale.

L'itinerario qui proposto invita a visitare le ville del comune di Meolo in un percorso in cui arte, cultura e natura creano un mix meraviglioso. Inoltre viene dato qualche altro spunto per visitare alcune ville dei vicini comuni di Quarto d'Altino, Fossalta di Piave e Noventa.

Le ville venete testimoniano ciò che la repubblica di Venezia ha significato per questa terra: si tratta infatti, com'è noto, di residenze padronali di nobili e patrizi veneziani, sviluppate perlopiù in zone agricole dei domini di terraferma tra la fine del XV secolo e il XIX.

Un tour tra gli antichi possedimenti nobiliari dal fascino senza tempo, per riscoprire il fascino della Serenissima passeggiando.



PIAVE



FOSSALTA DI PIAVE



MEOLO



QUARTO D'ALTINO



SILE

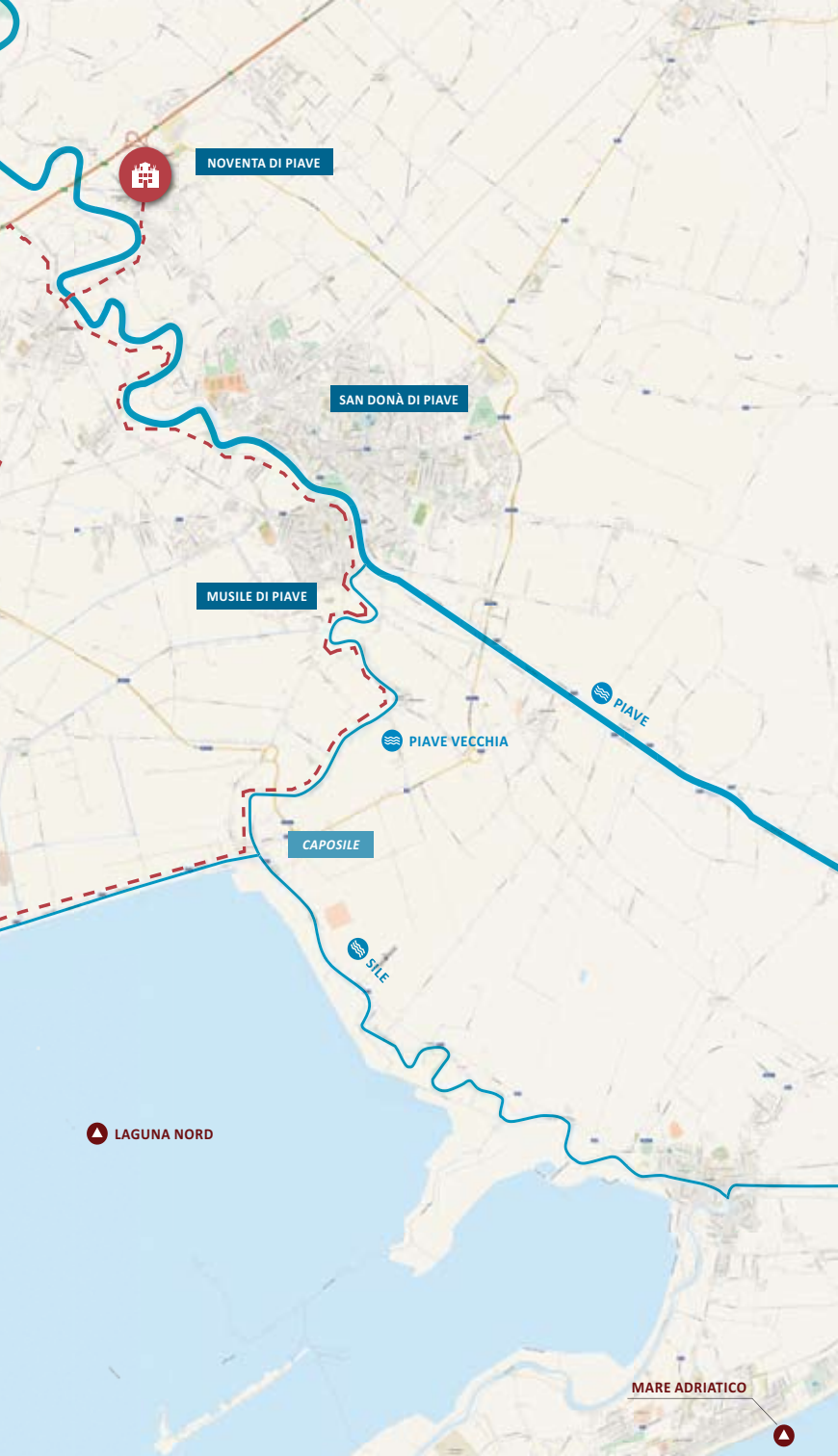


SILE



ALTINO

PORTEGRANDI



NOVENTA DI PIAVE



SAN DONÀ DI PIAVE

MUSILE DI PIAVE

PIAVE

PIAVE VECCHIA

CAPOSILE

SILE

LAGUNA NORD

MARE ADRIATICO



Ca' Cappello e Ca' Malipiero



L'edificio Municipale era la principale residenza a Meolo della famiglia Cappello, un tempo accessibile direttamente dal fiume.

L'edificio è una straordinaria testimonianza delle prime ville venete: del XV sec, è completato sulla destra dalla barchessa, di cui rimangono alcune porzioni, in cui è ancora visibile un leone marciano e il fregio cinquecentesco. L'area in cui sorge, oggi urbanizzata, era nel '400 parte della grande tenuta della famiglia. Il piano nobile presenta una trifora in pietra d'Istria affiancata da una meridiana posta nel 1516. All'interno l'edificio ospita pressoché intatto il ciclo pittorico quattrocentesco, con immagini a contenuto sacro e morale.

Nelle pareti del piano nobile emergono grandi alberi che reggono cartigli con preghiere o passi della Bibbia, gli stessi peraltro riportati in un'altra villa Meolese appartenuta alla stessa famiglia ed oggi nota come Ca' Corner.

Nel portego sono affrescati stemmi che rappresentano le politiche matrimoniali ed economiche della famiglia, mentre nella sala ovest spicca una grande Ruota della fortuna. In tutto l'edificio sono stimati circa 900 metri quadri di affreschi, visibili ai visitatori.

Ca' Malipiero, anch'esso del XV secolo, condivide con palazzo Cappello la struttura architettonica. L'ingresso principale era un tempo quello prospiciente il fiume.

Note

Ca' Cappello - sede municipale (in alto e a destra) Piazza Martiri della Libertà, 1
Ca' Malipiero via Vallio, 20





Casa Vio e Villa Priuli - Del Maschio

Casa Vio, databile intorno al XV secolo e costruita dalla famiglia Cappello, era parte del sistema economico che gravitava attorno alle ville della nobile famiglia veneziana.

La casa, affrescata forse contestualmente al palazzo municipale, ne rappresentava una sorta di prolungamento funzionale, e non è da escludere che, nonostante l'impianto architettonico sia quello della casa colonica quattro-cinquecentesca, l'edificio abbia ospitato qualche membro della famiglia o abbia avuto una funzione economica di rappresentanza. La costruzione presenta sulle pareti esterne un motivo quattrocentesco, a rombi rossi e bianchi, che ricorda la facciata di Palazzo Ducale a Venezia e che era presente in molti altri rustici dei Cappello. Ma l'assoluta particolarità sono gli affreschi cinquecenteschi del portico, in una certa continuità con quelli di Ca' Cappello e di Ca' Corner, e rappresentanti figure di santi.

Non mancano i simboli politici: il leone di San Marco, lo stemma della famiglia Cappello e quello della marca di Treviso, cui il territorio anticamente apparteneva. Villa Priuli - Del Maschio è invece una villa seicentesca, l'entrata era rivolta verso il fiume e un grazioso giardino accompagnava gli ospiti fino alla porta d'ingresso, sormontata da una grande serliana. Come in un grande quadro, un'elegante cornice all'antica completa le facciate dell'edificio.

Note

Casa Vio (in alto) via Armando Diaz, 65

Villa Priuli - Del Maschio via Armando Diaz, 12



Misteri e suggestioni a Ca' Corner



Una villa avvolta dal mistero quella chiamata Corner Franzini Santin: ci sono infatti alcuni aspetti relativi a questo edificio che non sono chiari. La villa nel '500 era proprietà della famiglia Cappello, cui dobbiamo gli affreschi interni, pressoché identici a quelli del palazzo municipale. Ma a quando effettivamente risale? I molti lavori di restauro che l'hanno coinvolta rendono davvero difficoltosa anche solo l'ipotesi di una datazione. Forse che il nucleo di questa preziosa villa veneta è un'antica torre medievale?

E ancora, perché è dotata di numerose aperture che danno direttamente sul fiume Meolo? Forse originariamente conteneva una *cavana*, una rimessa per piccole imbarcazioni?

Quello che vi è di certo è che la famiglia Cappello ci visse, dati gli stemmi che costellano l'interno della villa, e che attorno al '600 diventò proprietà del N.H. Andrea Corner, del ramo della regina di Cipro.

Ancora presente la settecentesca cappella.

Meno misteri invece per la vicina villa Corner Padovan, edificio a tre piani, costruito tra il XVIII e il XIX secolo e collocato sulla riva del fiume con giardino frontale: caratteristiche che denotano il carattere residenziale dell'edificio.

La villa presenta una struttura molto semplice e le facciate sono sgombrare da simboli sia religiosi che politici.

Note

Villa Corner Padovan via Palazzato, 18

Villa Corner - Franzini - Santin (in alto) Via Ca' Corner - Località Corner



Villa Priuli e Villa De Marchi Nardari

Due ville venete collocate un pò fuori dal centro ma vicine l'una all'altra; diverse per molti aspetti, ma entrambe davvero meritevoli di essere osservate. Stiamo parlando di Villa Priuli e di Villa De Marchi Nardari, nobili residenze che sorgono lungo il fiume Meolo, verso l'immissione nel canale Fossetta. Villa Priuli (XVI o XVII secolo) deve il suo nome alla famiglia patrizia veneziana che la possedette nel XVIII secolo. Prima di diventare residenza estiva di questa famiglia, l'edificio era stato proprietà, nel '600, del "Cancelliere Grande" Domenico Ballarin, il capo della burocrazia veneziana, la massima carica cui un cittadino non nobile potesse aspirare e seconda solo al Doge, ai suoi consiglieri e ai Procuratori di S. Marco. Poi per via matrimoniale passò ai Barbarigo, il cui stemma gotico, retto da un leone marciano, campeggia in facciata assieme a dieci mascheroni ognuno diverso dall'altro. All'interno restano tracce degli splendidi affreschi originari. Pochi passi più in là potrete fermarvi ad osservare la seconda villa di questo luogo, Villa De Marchi Nardari, un edificio della fine del XVIII secolo tra i meglio conservati di tutto il comune. Si erge in un luogo davvero suggestivo: all'interno di un parco in stile inglese, con tanto di vera da pozzo. Un'altra caratteristica di questa prestigiosa villa veneta è l'ampia loggia d'ingresso con tre arcate a tutto sesto. La villa sorge vicinissima al fiume, al punto che per accedervi è necessario percorrere un ponticello.

Note

Villa Priuli Via San Filippo Neri, 11-13 - Meolo

Villa De Marchi Nardari Via San Filippo, 29 - Loc. La Palazzina (in alto)



La storia d'Italia a Meolo

Inverno 1917. In un momento di difficoltà per l'Italia durante il Primo Conflitto Mondiale, dopo la disfatta di Caporetto, il generale Cadorna viene sostituito da Armando Diaz, che porterà l'esercito italiano alle vittorie sul Piave nell'anno seguente, in cui celebre resta la battaglia del Solstizio, combattuta anche nella frazione di Losson: questo cambio della guardia, passato alla storia, avvenne a **Villa Folco - Dreina**, a Meolo. Costruita nell'800, presenta la tipica pianta veneziana quadrangolare a tre piani.

L'ampio giardino, oggi comunale e l'imponente barchessa con colonne doriche contribuiscono a renderla una delle ville più importanti del territorio comunale.

Sempre ai Dreina apparteneva la **villa Cagnato**, detta anche "Delle Colonne" per il sontuoso porticato in colonne binate doriche posto al piano terra della splendida villa, unica nel suo genere nell'area circostante: un corpo centrale e la barchessa a completare l'insieme di edifici. La casa padronale è suddivisa in tre piani, con uno stemma della famiglia Cappello sulla monofora gotica trilobata centrale, certamente di spoglio da qualche altro edificio.

Risulta infatti dai catasti che la villa fu costruita nelle forme attuali nella prima metà dell'800. Affianco sorge la **villa Vendrame Franzin**, anch'essa del XIX secolo.

Note

Villa Folco - Dreina (in alto) Piazzetta Cesare Battisti, 14

Villa Dreina "delle Colonne" Riviera XVIII Giugno 64

Villa Vendrame - Franzin Riviera XVIII Giugno 62



La Grande Guerra e le ville di Losson

La frazione di Losson, cui venne aggiunto “della Battaglia” in ricordo della battaglia del Solstizio che tra centinaia di vittime, qui si combatté tra il 18 e il 23 giugno 1918 subì la devastazione della guerra e perse molto del suo patrimonio storico ed architettonico.

Il sontuoso altare ligneo barocco nella chiesa di S. Girolamo, donato nel 1612 dalla famiglia Pisani, contribuisce a rendere l’idea della ricchezza che andò perduta.

Delle ville presenti resta oggi visibile solo quella costruita nel ‘600 dalla famiglia Badoer, nota come Villa Naratovich o Villa Piovesan - Zanin. Si tratta di un imponente edificio in cui, nonostante le alterazioni novecentesche, sono ancora visibili alcuni degli elementi originali tra cui la grande apertura in pietra d’Istria del piano nobile, sormontata da un arco a tutto sesto su cui, in chiave di volta, è incastonata una testa di leone.

Andò invece distrutta la Villa Paruta - Sacerdoti, coinvolta direttamente dalla guerra, di cui resta solo la barchessa dalle linee semplici. Da documenti seicenteschi sappiamo inoltre che in corrispondenza dell’ansa del Meolo Vecchio, sorgeva la villa della nobile famiglia Sagredo, della quale oggi non resta più alcuna traccia.

Note

Villa Badoer - Naratovich - Piovesan - Zanin

Via Capo d’Argine, 2 - Loc. Losson della Battaglia







Le Ville di Fossalta

È noto che fino al XVIII secolo le nobili famiglie veneziane acquistavano vaste proprietà in varie zone del Veneto, un po' per incrementare l'attività agricola, ma sicuramente anche per avere delle location sempre nuove e splendide in cui trascorrere periodi di villeggiatura; iniziarono quindi a costruire le Ville Venete, elementi architettonici, culturali e paesaggistici unici al mondo.

Il Comune di Fossalta non fu esente da questo fenomeno, infatti meritano di essere menzionate almeno tre ville venete presenti nella zona: una di queste ville è la Tolotti Silvestri, edificata nel XVIII sec., immersa in un'oasi verde, un po' in disparte dal passaggio della strada, fatto che le conferisce un'aurea di importanza e mistero; un edificio dalle classiche caratteristiche dell'architettura della Serenissima, a differenza invece di Villa Rossetto (XIX sec), contraddistinta da uno stile più semplice e lineare, e dotata di una grande loggia che, incontrando le colonne che la reggono, crea quattro maestosi archi.

Villa Bortolotti-Belloni-Marini detta Canthus, del XVIII sec., sorge nell'ansa Lampol del fiume Piave all'interno di un grande parco.

Miracolosamente scampata alla distruzione della Grande Guerra, ospita quattro lapidi commemorative della resistenza delle Brigate Avellino e Ferrara nel 1918. Oggi è sede di un'azienda vinicola di lunga tradizione.

Note

Villa Tolotti Silvestri Via Roma, 41 - Loc. Contee

Villa Rossetto (in alto) Via Roma

Villa Bortolotti-Belloni-Marini (a sinistra) detta **Canthus**

Via Passo Lampol, 15/17 - Loc. Lampol



Le Ville di Noventa di Piave

Noventa di Piave ha ricoperto un ruolo centrale nel Veneto Nord-Orientale specie durante la dominazione della Repubblica di Venezia. Proprio per questo molti notabili veneziani, prima, e nobili e ricche famiglie locali, poi, scelsero Noventa come luogo ideale per costruire le proprie ville ed i propri palazzi: ancora oggi girando per il paese è possibile ammirarne la bellezza.

Nel centro del paese troviamo Villa Ca' Zorzi: la barchessa, l'ampio parco e le serie di portici e colonne sottolineano il valore di un edificio ad oggi utilizzato anche per ospitare eventi culturali.

Discorso simile si può fare per Villa Doria De Zuliani, costruita da ricchi proprietari terrieri bellunesi, ed oggi chiaro esempio di villa padronale, con mattoni a vista ed una costruzione simmetrica.

Sempre in centro, Villa Lucatello rappresenta invece un modello di villa più volte ristrutturata, nel Cinquecento, nell'Ottocento ed infine ad inizio Novecento. Oggi si presenta ben conservata e curata, anche nell'ampio giardino.

A chiudere il mini-tour nel centro cittadino, anche il Palazzo Municipale, costruito secondo gli schemi dei palazzi veneziani, merita una visita. Fuori dal centro, invece, l'Annesso di Villa Da Mula e Villa Bortoluzzi sono le due ville più antiche e meglio conservate del territorio di Noventa di Piave.

Note

Villa Da Mula si trova in Località Romanziol; **Villa Bortoluzzi** in Via Santa Teresina 9; il **Palazzo Municipale** in Piazza Marconi; **Villa Lucatello** in Piazza Vittorio Emanuele; **Villa Doria De Zuliani** (in alto) in Via Roma 159 e **Villa Ca' Zorzi** (a destra) in Via Guaiane 4.





Le Ville di Quarto d'Altino

Le dimore delle ricche famiglie veneziane, poco distanti da Venezia, ma appartate quanto basta per dare quella parvenza di unicità e maestosità che il patriarcato veneziano desiderava trovare nelle piccole località del Basso Piave.

La struttura delle ville venete è, nella maggior parte dei casi, la stessa per ogni abitazione: una pianta quadrangolare e una suddivisione in tre piani, tra i quali spicca quello nobile, abbellito da finestre più grandi, magari triforate, che ne denotano l'importanza.

Ogni dimora era circondata da uno splendido parco o giardino, che serviva non solo ad abbellire l'esterno, ma anche ad aprire un passaggio verso le campagne oppure a collegare la dimora principale con le barchesse e la aree destinate al deposito.

Il comune di Quarto d'Altino non è rimasto escluso dall'edificazione di questi gioielli edili ed artistici: è possibile ammirare Villa Foscolo, villa veneta del XVII secolo, dalla caratteristica forma allungata che un po' si discosta dal modello classico veneziano.

Ci sono poi Villa de Reali, di origine seicentesca e recentemente restaurata, tipicamente tripartita, alla quale è stata accorpata nel XVIII secolo Villa Bacchini Canossa, edificio padronale di dimensioni modeste.

Note

Villa Foscolo Località Trepalade

Villa De Reali Via Sant'Eliodoro 52 - Località Altino

Villa Bacchini Canossa Via Sant'Eliodoro 50 - Località Altino



*utti
di Mare*



Sea Food

Eccellenze a tavola

Prodotti locali, figli della tradizione contadina, raccontano la vita delle campagne venete, legate alla frugalità di pasti semplici ma capaci di esaltare aromi e profumi.

Dal pesce alla farina di mais, passando per le verdure e il riso, per arrivare ai dolci, i sapori del territorio si declinano nelle ricette della tradizione e regalano al palato deliziosi attimi di gioia.

La storia di un territorio passa anche attraverso le sue cucine, nel racconto di consuetudini che diventano attimi di condivisione e aggregazione.

Una tradizione importante che può essere conosciuta ed apprezzata seguendo un semplice itinerario che vi porterà alla scoperta delle eccellenze enogastronomiche nell'area del Basso Piave, ricco di aziende agricole e vitivinicole che portano avanti con dedizione le colture tradizionali e desiderose di condividerne i frutti, nonché la storia che si cela dietro ad ogni prodotto. Il mercato a km zero del sabato mattina a San Donà di Piave è sicuramente un'ottima occasione per incontrare molti di loro e respirare la tradizione agricola del territorio.



Gli asparagi, i fagioli, il riso e le noci

Ogni terra ha i suoi frutti. Il Basso Piave non è da meno, e in ogni stagione può offrire prodotti e piatti tipici di ogni tipo.

Tra le colture più prestigiose sicuramente il Riso Carnaroli, che nella zona di San Donà di Piave, Brian ed Eraclea è parte di una lunga tradizione: tiene molto bene la cottura, e ciò lo rende ideale per i risotti e per le minestre, soprattutto nella variante integrale.

Per i risotti, un ingrediente speciale può essere il Fagiolo “Verdon”: tipico della zona di San Donà di Piave e dintorni, è caratterizzato dalla dimensione medio-piccola, dal colore giallo paglierino chiaro. Il gusto molto delicato lo rende davvero unico nel suo genere.

Un'altra buona alternativa può essere l'Asparago Bianco di Palazzetto, anch'esso proveniente dall'area di San Donà ed Eraclea: si tratta di un prodotto ormai poco diffuso e quindi davvero speciale, quasi solo destinato all'uso familiare. L'introduzione di alcune razze ibride dello stesso, ha portato infatti all'aumento delle malattie delle piante, la cui sopravvivenza è davvero in pericolo.

Altro prodotto della terra assolutamente da provare è la Noce dei grandi fiumi: prodotto tipico dell'area tra Musile e Noventa di Piave, è possibile gustarla nei molti dolci tipici dell'area e nei liquori come il Nocino, che ne esaltano il sapore deciso.



Dolci

Se ci si trova nella zona del Basso Piave, non bisogna negarsi il piacere di assaggiare i dolci tipici dell'area, accompagnati da un buon caffè o da un saporito vin brulè.

Ogni occasione ha il suo dolce ad hoc: ad esempio, nel periodo pasquale, è obbligatorio assaggiare la *fugazza*, la focaccia dolce dagli ingredienti poveri e genuini, i classici per la preparazione di qualsiasi dolce: farina bianca, zucchero, lievito per dolci e burro. Però il tocco inconfondibile in più è dato dalla pioggia di mandorle spezzettate in superficie, che danno un sapore più tipico e una crosta ancora più croccante.

Nel periodo di carnevale si mangiano le *fritole* e i *gaeàni*, ovvero le frittelle ripiene di crema, zabaione, cioccolata o semplicemente uvetta, e i crostoli, tipico dolce veneto che ormai ha preso piede in tutto lo stivale.

Infine non dimentichiamo la famosa *pìntza*, un dolce povero ma molto condito e aromatizzato, sempre presente nelle tradizionali feste invernali del "pan e vin": infatti va mangiata accompagnata ad un ottimo vin brulè, in genere sotto le feste di Natale.



Farina di mais biancoperla e miele di barena

I prodotti locali tipici dell'ambiente paludoso del Basso Piave sono qualcosa di prezioso e prelibato; a volte risultano talmente originali agli occhi degli interessati che, se non altro, vanno assolutamente assaggiati per questo motivo.

Ad esempio, esiste una varietà autoctona di mais che costituisce una tradizione per le zone del Basso Piave: stiamo parlando del mais biancoperla, una qualità riservata a prodotti di nicchia e di elevata qualità. Come si presenta questo prodotto tipico?

Le pannocchie sono affusolate e allungate, caratterizzate da grossi chicchi che sembrano perle brillanti. Provate ad ordinare una polenta di mais Biancoperla, rimarrete stupiti nel constatare che vi troverete davanti a una polenta più scura rispetto a quella ottenuta dagli ibridi bianchi presenti sul mercato, ma assaporatene il gusto: corposo e raffinato, diverso. Una curiosità: a Noventa vi è un mulino a pietra che macina ancora in modo tradizionale questo mais producendo questa ed altre pregiate farine. Un'altra chicca della zona del basso Piave è il miele di barena: la barena è la terra emersa a ridosso e all'interno della laguna che confina con l'acqua salata. Questo miele deriva da un fiore che viene chiamato in gergo "fiorella di barena" e la sua produzione risale alla fine dell'800; è caratterizzato dalle sue proprietà energetiche e balsamiche, ottimo per le vie respiratorie.



Pesci, gamberi e rane

La vita degli abitanti del Basso Piave è stata da sempre strettamente collegata alla rete fluviale che l'attraversa, è quindi naturale pensare che uno degli alimenti che andava per la maggiore, anche in passato, fosse il pesce. Abbiamo avuto modo di scoprire l'intensa attività di itticoltura che viene svolta nel luogo fin dal Medioevo: lavorando opportunamente il territorio, l'uomo ha trasformato alcune zone della laguna in "vasche" naturali, chiamate *Valli da pesca*, dove poter allevare pesci per l'alimentazione umana in modo estensivo.

Triglie, cefali, palombi, sardine, anguille, folpetti e molte altre specie di pesce possono essere gustate nei tanti caratteristici ristoranti che si riforniscono direttamente dalle acque del territorio.

Tantissime le ricette da cui lasciarsi tentare perché gli abitanti del Basso Piave, il pesce, lo sanno cucinare proprio bene!

Alcuni suggerimenti: da non perdere assolutamente il caratteristico piatto *poénta e schie*, ovvero polenta accompagnata dai pregiatissimi gamberetti grigi d'acqua dolce.

Un'altra pietanza davvero particolare, ma squisita, è il brodo di rane: caratteristica infatti è la caccia notturna a questi piccoli anfibii. Provare per credere.

Ringraziamenti

Si ringraziano per la collaborazione:

Arzana s.r.l.

Associazione Culturale "Antesigna"

Associazione Cultour Active

Associazione Naturalistica "Il Pendolino"

Associazione PerdiPiave

A.T.S. Progetto PIA_R Basso Piave

Comune di Fossalta di Piave

Comune di Meolo

Comune di Musile di Piave

Comune di Noventa di Piave

Comune di Quarto d'Altino

Comune di San Donà di Piave

Consorzio di Bonifica del Veneto Orientale

Consorzio di Bonifica Acque Risorgive

Cooperativa Sociale Qualità

Laura Paterlini - Archeologa

Manuel Meneghel - Assessore Comune di Meolo (testi ville Meolo)

Museo della Bonifica di San Donà di Piave

Pier Paolo Del Turco - Provincia di Venezia

Provincia di Treviso

Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto

Villa Canthus di Fossalta di Piave

Photo Credits

Archivio APT della Provincia di Venezia - © CHIBAPRINT - fotografia & immagine: p. 41, 45, 49, 70

Comune di Fossalta di Piave: p. 27

Comune di Meolo: p. 67, 68, 76, 77, 78, 80, 81

Comune di Noventa di Piave: p. 86, 87

Comune di Quarto d'Altino: p. 16, 17, 47, 69, 71

Consorzio di Bonifica Acque Risorgive: p. 50, 51

Consorzio di Bonifica del Veneto Orientale: p. 37

Corinna Marcolin - Associazione Naturalistica "Il Pendolino": p. 56, 57, 58, 59

Elena Pasqualini: p. 18, 20, 21, 48, 79, 82, 83, 88, 89

Gian Pietro Dragoni - Amministrazione provinciale di Treviso: copertina; p. 24, 25, 26, 63, 64, 65

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo - Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto: p. 22

Michele Zanetti: p. 61

Museo della Bonifica di San Donà di Piave: p. 38, 39

PerdiPiave: p. 44

PIA_R BASSO PIAVE - <http://piarbassopiave.sandonadipiave.net>: p. 85

Pier Paolo Del Turco - Provincia di Venezia: p. 14, 15, 19, 23, 35, 36, 40, 42, 43, 46, 60

Sandro Perissinotto: p. 28, 29, 34

Villa Canthus di Fossalta di Piave - www.villacanthus.com: p. 84

DAI PAESAGGI DELLA BONIFICA AGLI AMBIENTI NATURALI, DALLE SONTUOSE DIMORE DEL PATRIZIO VENEZIANO FINO ALLA STORIA E AI PRODOTTI TIPICI DI UNA TERRA CHE HA REGALATO E TOLTO MOLTO NEL CORSO DEI SECOLI. SEGUENDO QUESTI PERCORSI AVRETE L'OCCASIONE DI APPREZZARE UN TERRITORIO CHE NASCONDE PREZIOSISSIMI TESORI.